ANNO 54 MATTINO TORINO, Mercoledì 24 Marzo 1920 MATTINO NUM. 72

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	13,—	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	22,50	12,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Camera in un'agitata seduta
inizia la discussione sulla politica generale

La sorte del Ministero
I primi oratori
Le provvisioni annonarie

Roma, 23, notte.

La seconda giornata della ripresa parlamentare non fu che un seguito di incidenti. La striscia di fuoco delle interruzioni ha schioppettato dal principio alla fine della lunga seduta, provocando in due punti il tumulto. Uno degli incidenti fu così grave da obbligare il presidente a sospendere la seduta. Gli incidenti ebbero esca sopratutto nel crescente antagonismo tra socialisti e popolari che si disputano il predominio dell'ambiente parlamentare, ma contribuì all'accensione degli animi un altro antagonismo di diversa e più vasta natura. Questa seconda forma di antagonismo deriva dalla lotta impegnata dai due partiti per disputarsi, fuori della Camera il predominio sulla folla. I problemi sociali, discussi nella prima parte della seduta, offrirono occasione al doppio antagonismo di manifestarsi all'unissono. Di qui i tumulti, la minaccia di colluttazione, le sanguinose ingiurie palleggiate come confetti tra i due gruppi che lottano nell'aula come in un'arena, mentre il resto dell'assemblea sonnecchia, quasi non esistesse. Gli incidenti si svolsero nella prima parte della seduta occupata dallo svolgimento di alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare, tra le quali maggiormente notevoli la proposta dell'on. Modigliani per l'inchiesta parlamentare sui giornali, quella dell'onorevole Gasparotto per il voto alle donne e la proposta Micheli per le rappresentanze agrarie. Il Governo per bocca dell'onorevole Falcioni non si oppose ad alcuna delle proposte, malgrado la loro arditezza. Del resto, si era oggi nel campo preliminare della sola presa in considerazione. Una sola battaglia vi fu come votazione e fu quella sul progetto dei popolari per le rappresentanze agrarie. Socialisti e popolari si trovarono divisi nel campo sociale. I socialisti rimasero soli di fronte al resto della Camera e rimasero perdenti. Tale votazione fu lo specchio della situazione, che potrebbe verificarsi nel prossimo voto politico, qualora il Ministero riuscisse, come ancora si crede, malgrado le premature voci di crisi, a salvarsi. Notevole fu il consenso trovato su tutti i banchi dalla proposta d'inchiesta sui fondi dei giornali. L'onorevole Modigliani svolse con calore ed abilità la proposta denunziando fra gli applausi, non dei soli socialisti, la mostruosità dell'asservimento di tanta parte dei giornali italiani, anche di forte tiratura, all'Ansaldo oppure all'Ilva. I tumulti verificatisi non furono in relazione cogli argomenti discussi. Derivarono invece da fatti personali. Il primo pandemonio ebbe occasione da un'interruzione del deputato popolare on. Banderali. Questi, mentre il socialista Serrati interrompeva l'on. Mauri, replicò ricordando l'intervento deplorato dalla direzione del partito socialista dell'onorevole Serrati in una faccenda olearia in Calabria. Di qui la violenta reazione del Serrati. Il secondo più grave tumulto ebbe origine da una frase del deputato cattolico on. Cappa, direttore dell'*Avvenire d'Italia*, rivolta al deputato di Novara, onorevole Ramella. Il cattolico rimproverò al socialista di essere amico del prefetto di Novara e di essersi recato da lui durante le agitazioni agricole. Di qui il mancato pugilato.

La seconda parte della seduta fu assorbita dalla ripresa della discussione sul programma del secondo Ministero Nitti. Si ebbero oggi i primi discorsi di opposizione pronunziati dal sindacalista cristiano onorevole Ciriani, emigrato a destra sin dai tempi del Fascio, e dall'on. Paolo Orano, scrittore sardo e deputato del gruppo dei combattenti. Entrambi i discorsi furono battaglieri e vivacissimi. L'on. Ciriani volle vivisezionare il secondo Ministero Nitti, dichiarando pressochè defunti gli attuali ministri; al che l'on. Nitti replicò di non considerarsi ancora morto. L'on. Orano spaziò nelle sfere della politica estera, lagnandosi in particolar modo del Governo per non avere esso esercitato un atto di energia mediante l'annessione di Fiume. L'onorevole Nitti, che regge alle punzecchiature dell'on. Orano, ebbe facile giuoco col rispondere che nessun deputato italiano aveva sinora chiesto l'annessione di Fiume. I socialisti poi piombarono in massa sull'on. Orano, loro ex-compagno di fede e di propaganda, riducendo il suo discorso ad un crepitio di interruzioni e di repliche.

La discussione sulle comunicazioni del Governo procede con enorme lentezza. Eppure essa entrerà forse domani nella fase risolutiva col discorso del rappresentante del gruppo cattolico on. Merizzi. Com'è noto, tutti i deputati popolari iscritti a parlare rinunziarono alla parola, cedendo il passo all'oratore ufficiale scelto dal gruppo d'accordo colla direzione del partito. L'attesa per il discorso Merizzi è vivissima. L'atteggiamento dei popolari costituisce infatti, insieme a quello dei radicali, la chiave di volta della situazione. Ma si può dire che le sorti del Ministero sono, più che nelle mani dei gruppi, ancora incerti, nelle mani dello stesso presidente del Consiglio. Il domani dell'on. Nitti dipende infatti dalla risposta che darà al discorso Merizzi, cioè alle richieste dei popolari. Se il presidente del Consiglio risponderà di accordare alle organizzazioni cosidette bianche (cioè quelle dei cattolici) un trattamento di parità in confronto alle organizzazioni rosse, il Ministero sarà salvo. L'on. Merizzi porrà invero nettamente precisi quesiti, specialmente quello del riconoscimento delle organizzazioni bianche e il diritto dei popolari ad avere loro rappresentanti in tutte quelle Commissioni del lavoro nelle quali si tratta anche degli interessi dei lavoratori aderenti alle organizzazioni bianche, denunziando i favoritismi che, secondo i cattolici, il Governo direttamente, o attraverso le autorità prefettizie, fa alle organizzazioni socialiste, mentre ostacola, dicono ancora i cattolici, la libertà di azione delle organizzazioni bianche.

Dirà e sopratutto potrà dire in confronto dei socialisti la parola che può salvarlo? Deciderà egli questo momento d'arresto della politica interna che delineava in Senato il 9 febbraio, prima di partire per Londra? Tutto è possibile di fronte all'istinto di conservazione generalmente tenacissimo negli uomini che si trovano al potere. **L'esistenza del Ministero è in pericolo ma non è decisa** la morte, come vorrebbero affermare coloro i quali già parlano di un supposto Ministero Luzzatti-Bonomi e di un più problematico ancora terzo Ministero Nitti. Ad ogni modo, il Ministero troverà la vita o la morte soltanto poche ore prima del voto e con più precisione dopo le dichiarazioni finali dell'on. Nitti. Se, come può prevedersi, il secondo Gabinetto Nitti, pur rimanendo destinato ad una fisica esistenza, sfuggirà alla morte, il nuovo dittatore ai viveri, on. Soleri, farà in una seduta successiva al voto l'esposizione alla Camera del proprio programma che, neppure in riassunto, potè trovare posto nel programma presidenziale di ieri. Intanto, come risulta da informazioni di fonte diretta, l'on. Soleri tra giorni presenterà e farà emanare dal Governo un decreto che abroga l'ultimo decreto proposto dall'ex-sottosegretario di Stato, on. Murialdi, e concernente la limitazione dei consumi ed il razionamento dei generi di prima necessità. L'on. Soleri, come egli stesso dichiara, ha riscontrato gravi incongruenze nel decreto Murialdi, ciò che lo ha deciso a revocare il predetto provvedimento ed a prepararne un altro, che sarà tra non molto ultimato e sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri. Le modificazioni che l'on. Soleri si appresta ad apportare al decreto Murialdi sono sostanziali e riguardano principalmente il razionamento della carne e le limitazioni imposte agli hôtels, ristoranti e trattorie. Sarà mantenuto immutato il criterio di razionare i generi di prima necessità. La Commissione presieduta dal ministro Falcioni, chiamata a gettare le basi della nuova politica dei consumi, ha intanto ultimato i propri lavori e si è dichiarata favorevole al concetto di razionare i generi di prima necessità. Ma se il Ministero uscirà incolume dalla battaglia ora impegnata alla Camera, ben più gravi e radicali proposte in materia di alimentazione saranno sottoposte all'approvazione del Parlamento. **S.**

La seduta

Roma, 23, sera.

Giornata anche oggi primaverile. L'interesse della seduta parlamentare è ancora accresciuto in confronto di ieri. Infatti l'aula è ancor più affollata. Sono presenti oltre trecento deputati. Le tribune sono gremitissime. Al banco del Governo siedono in principio di seduta gli onorevoli Falcioni, Alessio e numerosi sottosegretari di Stato. Presiede l'on. Orlando.

Modifiche alla legge elettorale

TURATI svolge una proposta di legge relativa alla sostituzione di deputati in caso di morte avvenuta dopo la proclamazione. Dimostra la opportunità che in tal caso il Collegio non debba essere riconvocato se non quando il numero dei deputati che lo rappresentano sia ridotto a meno di quattro quinti; crede che ove questa modificazione alla legge vigente fosse approvata, dovesse avere effetto dal principio della presente legislatura. Chiede infine che la nomina della Commissione che dovrà esaminare questa proposta di legge sia deferita al presidente.

NITTI, con le consuete riserve, consente che la proposta di legge sia presa in considerazione; consente pure che la Commissione che dovrà esaminarla sia nominata dal presidente; propone anzi che a tale Commissione siano rinviate tutte le proposte di legge attinenti alla procedura elettorale.

Esprime però il desiderio che riferisca rapidamente sulla proposta dell'on. Turati, perchè, qualunque sia la soluzione che il Parlamento vorrà adottare, non potrà a lungo essere rinviata senza grave inconveniente.

IL PRESIDENTE prega l'on. Turati di modificare questa sua proposta nel senso che la Commissione nominata dal presidente debba riferire su questo solo disegno di legge dell'on. Turati, seguendosi per gli altri la procedura ordinaria.

NITTI consente in questo emendamento.

IL PRESIDENTE pone a partito la presa in considerazione della proposta dell'on. Turati (è presa in considerazione); si riserva di far conoscere il nome di quei deputati che chiamerà a far parte della Commissione incaricata di riferire su questa proposta di legge.

Contro la tubercolosi.

MAFFI svolge una proposta di legge per la istituzione di uno speciale fondo per provvedimenti contro la tubercolosi di guerra; chiede che a tutti i tubercolosi di guerra sia assegnata una pensione fissa, non tangibile neppure nel caso di guarigione. A questa pensione individuale dovrebbe poi essere aggiunto un complesso di vantaggi di carattere assicurativo. Vorrebbe che si consacrasse e sancisse il diritto del cittadino soldato per giungere ad affermare il diritto di tutti i cittadini all'assistenza dello Stato contro un male terribile che tante vittime miete nel proletariato.

Per il voto alle donne

GASPAROTTO svolge una proposta di legge per l'estensione dell'elettorato politico ed amministrativo alle donne.

NITTI fautore dell'elettorato politico ed amministrativo alle donne non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge. Rileva però che non bisogna illudersi che le donne possano prendere parte alle prossime elezioni amministrative non essendovi il tempo necessario per la preparazione delle liste. Quindi la questione anche perchè non urgente potrà essere esaminata (la proposta di legge è presa in considerazione).

Per l'inchiesta sui fondi dei giornali

Si viene poscia allo svolgimento della proposta di legge dell'on. Modigliani per la pubblicità della gestione dei giornali e di altri periodici.

MODIGLIANI: — Le funzioni sociali che sono affidate oggi alla stampa impongono alla Camera lo studio di una legge che ne controlli e ne metta in chiaro l'amministrazione. Le Amministrazioni dei giornali devono essere obbligate con precise sanzioni a determinare gli utili ed a stabilire quali sono i sovventori e quali sono i proventi, dimodochè ogni tentativo di sottrarre al pubblico l'indagine sulle sopravvenienze finanziarie debba essere sventato. Ogni Amministrazione di giornale dovrà non solo curare la perfetta tenuta dei registri contabili, ma depositarli presso i Tribunali ed esporli all'esame dei cittadini. Non si deve negare a chiunque lo voglia la libertà di pubblicare un giornale ma lo si deve obbligare a far palese la fonte della sua pubblicazione. Ma oltre a tutte queste ragioni ve ne sono altre: di questi giorni si è parlato di assalti di banche ed i giornali hanno difeso gli interessi di questo o quel gruppo finanziario. Si intende che ci sono le eccezioni: dei giornali di partiti organizzati, di qualunque parte, e uno o due giornali a Milano, a Torino, a Roma o che so io, noi oggi non sappiamo più scorgendo un giornale se sia l'espressione di un pensiero politico o piuttosto di un interesse bancario (applausi vivissimi). E allora noi ci domandiamo se non sarebbe addirittura corretto intestare con la sigla Ansaldo o Perrone, o Banco di Sconto i giornali che di quei gruppi siderurgici o finanziari sono i portavoce (applausi vivissimi). Ormai questo stato di cose non può più tollerarsi. Io ho la prova che alcuni giornalisti di valore sono d'accordo con me e posseggo documenti dell'interessamento che essi portano alla questione contro quegli altri giornalisti, i quali o per scetticismo o per cinismo o per insensibilità, non sono giornalisti per un partito o per fare l'interesse della Nazione. Noi abbiamo il diritto di sapere, di chiedere chi sono i sovventori di tali giornali.

Scoppiano vivissimi applausi sui banchi dell'Estrema Sinistra, che si ripercuotono immediatamente su quelli dei popolari. Sui banchi del gruppo del Rinnovamento gli onorevoli Carlo Manes e Meschiari applaudono anch'essi.

MODIGLIANI: — Tengo però a ripetere che molti giornalisti, fieri della loro indipendenza, nulla hanno trascurato per sollecitare la presentazione della legge, alla quale anzi hanno collaborato sinceramente. Non è la sola recente campagna che consiglia di adottare i provvedimenti proposti nel disegno di legge. Quanta parte della campagna di sentimentalismo per i bimbi di Fiume è dovuta a quegli stessi interessi bancari che hanno dato la mano all'attuale avventurosa impresa di Gabriele D'Annunzio? Quanta parte ha nella lagrime sparse sulle sventure della città italiana la cassaforte di qualche impresa siderurgica? Il Paese non vuole assistere a queste turpitudini.

Queste ultime parole dell'on. Modigliani fanno ricordare a qualche deputato dell'estrema che ieri appunto, quando il presidente del Consiglio parlava della questione di Fiume e delle nostre relazioni coi jugoslavi, l'on. Meschiari aveva interrotto domandando perchè si negasse la venuta in Italia dei bambini di Fiume. Uno di quei deputati grida all'on. Meschiari: Oggi non parli più!

MESCHIARI: — Io non sono il portavoce di nessuno!

MODIGLIANI: — Mi guarderei bene dall'immischiare in quest'affare l'on. Meschiari.

MANES: — Occorre che una distinzione sia fatta.

MODIGLIANI: — Sì, ma badino bene che anche gli onesti sentimenti non si prestino involontariamente al giuoco della speculazione. Badino bene che dell'interessamento per i bambini di Fiume non si valgano appunto coloro che sono i sostenitori dell'avventura di Gabriele d'Annunzio, che della fame dei bimbi di Fiume è la prima causa. (Applausi vivissimi sui banchi dei socialisti). (Manes e Meschiari protestano). BARBERIS: — Coccodrilli! (Ilarità vivissima).

MODIGLIANI giunge al termine dello svolgimento della sua proposta di legge e guarda un po' meravigliato che tutta la Camera, nessun settore eccettuato, è con lui. Applaude anche Max Bondi, e da qualche banco della Camera si sorride.

Per le rappresentanze agrarie

Dopo che l'on. Mauri ha svolto la proposta di legge Micheli sulle rappresentanze agrarie, sorge a combatterla l'on. Modigliani. Secondo il progetto dell'on. Mauri — afferma l'on. MODIGLIANI — la classe dei lavoratori non avrebbe che una minima rappresentanza nelle Camere agrarie. Poichè alcuni deputati popolari muovono qualche interruzione all'oratore socialista, l'on. ORLANDO grida: Prego di non interrompere dal momento che ognuno ha facoltà di replicare. L'invito presidenziale provoca i rumori dei deputati del centro che protestano vivamente. L'on. ORLANDO allora grida ancora più vibratamente: Ho pregato tutti di non interrompere. Domando se è un titolo di vanto non obbedire all'autorità del presidente. I popolari urlano ancora un po', ma ben presto consentono all'on. Modigliani di riprendere il suo discorso. Egli parla delle funzioni che avrebbe la giunta esecutiva delle Camere agrarie. Le funzioni, egli afferma, sarebbero tutte nelle mani dei proprietari che avrebbero un numero maggiore di rappresentanti. Il partito socialista, conclude l'on. Modigliani, aspira a ben altro e si opporrà perciò con tutte le sue forze all'accoglimento della proposta Mauri.

MAURI replica per dichiarare infondati gli argomenti esposti dall'on. Modigliani. Delle cinque categorie, a cui ha accennato il collega socialista, egli dice, solo due rappresentano i proprietari e le altre tre rappresentano effettivamente il lavoro. L'on. Modigliani, riprendendo la parola, deplora che da qualche deputato popolare partano insinuazioni contro i socialisti ed è deplorevole che questi incitamenti per due volte siano provocati sempre dallo stesso individuo. BANDERALI, al quale evidentemente allude l'on. Modigliani grida: Non è vero! Non è vero!

« Gli animi si accendono »

E per tutta risposta dai banchi dei socialisti si grida: Gesuita! gesuita! Gli animi si accendono. L'on. Cappa rimbecca l'on. Modigliani e quando, dopo le dichiarazioni dell'on. Falcioni, colle quali il Governo propone di abbinare i due progetti esistenti all'ordine del giorno e deferirli all'esame della stessa Commissione, si viene alla votazione per alzata e seduta, tutta la Camera meno i socialisti approva la presa in considerazione della proposta Mauri. Da parte dell'estrema partono i soliti frizzi all'indirizzo del resto della Camera. RAMELLA grida: I contadini sapranno chi sono i loro amici! Un'altra voce: Bravi! Bravi! Siete tutti latifondisti! CAPPA e qualche altro deputato popolare all'on. Ramella, che si mostra più acceso ed irruente degli altri: Ricordati del prefetto di Novara, del tuo amico prefetto di Novara! Quest'interruzione provoca un tumulto, mentre dai banchi dei socialisti si grida rivolti ai popolari: Vi è caduta la maschera! Ramella abbandona di scatto il suo banco di estrema sinistra, il terzo del primo settore, e si slancia per la scaletta per andare evidentemente a chiedere ragione dell'interruzione all'on. Cappa il quale siede sul secondo banco del quarto settore del centro. L'onorevole Ramella sceglie, per assolvere questa sua missione, la via più lunga: sale i gradini della scaletta dell'estrema, mentre i popolari in piedi sui loro banchi lo urlano e tutto il resto della Camera protesta per il rinnovarsi di queste scene indecorose nell'assemblea politica, e va a cadere nelle braccia di parecchi suoi colleghi dell'estrema che lo trattengono e gli impediscono di proseguire il suo viaggio circolare attraverso i settori di estrema per andare alla ricerca dell'avversario. Il deputato socialista non cessa per questo le sue proteste e mentre il Presidente del Consiglio, i ministri e molti deputati abbandonano l'aula ripete urlando verso l'on. Cappa: Vieni fuori! Ti aspetto fuori! Quest'ultimo invito dell'on. Ramella è accolto da un urlo generale al quale si associano anche parecchi spettatori delle tribune. Il tumulto è infernale. Una cinquantina di deputati socialisti si sono riuniti intorno all'on. Ramella che, tendendo i pugni verso l'on. Cappa, grida: Ti aspetto fuori! Ci rivedremo fuori! I popolari prendono le difese dell'on. Cappa ed urlano contro i socialisti. Il Presidente, dopo una lunga scampanellata esortante alla calma si alza, si copre, e sospende la seduta.

La discussione politica

Nell'intervallo, durante la sospensione della seduta, le rumorose discussioni continuano tra popolari e socialisti. Dopo un quarto d'ora la seduta si riapre e si inizia finalmente la discussione sulle comunicazioni del Governo.

L'on. Ciriani

Il primo oratore è l'on. CIRIANI, sindacalista cristiano, il quale dichiara subito di votare contro il Governo per i suoi principii democratici cristiani, anzi di cristiano socialista. **L'on. Nitti, dice, ritenendosi indispensabile**, ha fatto una crisi extra-parlamentare per rimanere al Governo. Siamo di fronte ad un Gabinetto nuovo, che la Camera non ha voluto nè designato dopo l'incoronazione delle spontanee dimissioni dei vecchi ministri. Il nuovo Gabinetto ha tutti i vizi del precedente. L'on. Giolitti faceva le crisi extra-parlamentari per andarsene; Nitti le fa per rimanere. I due partiti più forti della Camera non sono al potere, nè i socialisti nè i sedicenti popolari. L'on. Nitti si è assicurato l'appoggio dei radicali, dei luzzattiani e di qualche elemento della democrazia liberale. Se dovessimo tenere conto degli scarsi applausi di ieri, dovremmo dire che ci troviamo dinanzi ad un Gabinetto di defunti vivi.

NITTI: — Aspetti un momento!

CIRIANI: — Basta non intendersi di agricoltura per vedere l'on. Falcioni a quel ministero; basta non avere competenza tecnica per vedere Agnelli sottosegretario alla Guerra. I popolari hanno cercato un paracadute nei nove punti del loro padrone don Sturzo. (Proteste dei popolari, applausi dell'estrema), per sfuggire alla prima responsabilità che loro si presentava. Noi possiamo supporre che un qualche patto Gentiloni esista tra Nitti ed i sedicenti popolari. (Rumori del centro). L'on. Nitti, ad esempio, non metterà mai in discussione il progetto sul divorzio. Voi, popolari, avete il compito di votare per tutti i Ministeri.

NITTI: — E' prematuro! (Ilarità).

CIRIANI: — Non vi è dubbio; anche nella passata legislatura i popolari votavano contro soltanto quando sentivano odore di cadavere. (Voci dall'estrema: E' vero!). I popolari sono l'estremo sfogo dell'ecclesiasticismo. Quando il Vaticano li sconfessera... (Voci dal centro: Sono affermazioni gratuite! — CAPPA: Anche lei sei un clericale!). Non lo sono mai stato. Mi onoro di essere stato sempre combattuto dai preti.

TUPINI: — Che importano queste cose alla Camera! Parli delle comunicazioni del Governo.

CIRIANI: — Voi siete dei puri clericali ed avete a capo un sacerdote.

ORLANDO: — Se lei, on. Ciriani, fosse al mio posto, mi pregherebbe di parlare del programma del Governo! (Ilarità).

CIRIANI. — I socialisti vengono qui a fare dell'accademia, a commemorare i morti, dimenticando le vittime del bolscevismo. (GRONELLI: — Il tuo Czar!).

L'oratore abbandona la polemica coi gruppi dell'estrema e del centro e passa a criticare la politica estera dell'on. Nitti. Occorre oggi concludere la pace e troncare ogni tergiversazione. Non si deve più parlare di confini strategici o di qualunque altra cosa che abbia sapore di militarismo. Questo era un sogno degli interventisti distrutto dalla pace di Versailles. (Rumori dei socialisti). L'on. Nitti ha ritrovato la litania dei nostri mali, ma non si ha annunziato di concreto che l'aumento del pane. Inutile predicare la necessità del lavoro se al lavoro non si provvede per tanti disoccupati. Si è esagerata anche quella bella trovata dell'ora legale!

NITTI: — In Italia vi è tanta ignoranza in questa materia, che non si vuole fare ciò che hanno attuato la Francia e l'Inghilterra.

CIRIANI: — Ma in Italia vi è più sole. Voi non avete ancora revocati i decreti di internamento per tanti cittadini delle terre liberate.

CICCOTTI: — Durante la guerra eravate voi che richiedevate gli internamenti!

CIRIANI prosegue dicendo che è una vera turlupinatura il programma dei lavori pubblici per le terre liberate, dove vi è urgenza di opere. (BARBERIS: — Voi formate i Comitati di spionaggio come in tempo di guerra). Le cooperative operaie sono trascurate per accordare indecenti guadagni alle imprese private. (BARBERIS: — La volpe che predica alle galline).

Tra le interruzioni dei socialisti, alla testa dei quali è sempre Barberis, l'on. Ciriani continua la sua critica all'opera svolta dal Governo e prosegue dicendo che vorrebbe che il Governo risarcisse subito i poveri danneggiati dall'invasione. (COSETTINI: — Volete risarcire i sopraprofitti di guerra). Occorre ripristinare al più presto l'attività industriale ed agricola della regione veneta. Il Governo ritarda a provvedere. (BARBERIS: — Ma tu hai votato sempre per il Governo).

CIRIANI: — Occorre, on. Nitti, confiscare i sopraprofitti di guerra. (BARBERIS: Cane non mangia cane. (Ilarità). Occorre soccorrere gratuito le classi povere se non si vuole che il popolo si faccia giustizia da sè.

MAZZONI: — Così parlò Bubagas. (Ilarità).

BARBERIS: — Parla a nome di quale gruppo? (Ilarità).

CIRIANI: — Dico quello che penso e penso quello che sento. — L'oratore termina invitando il Governo a preoccuparsi della grave questione delle terre liberate ed a trovare sollecitamente un'adeguata soluzione.

L'on. Paolo Orano

Prende quindi la parola l'on. PAOLO ORANO. Parla dal centro sinistro e comincia con un esame di quello che il Governo era prima del rimpasto e di quello che è dopo il rimpasto. Il rimpasto fu extra-legale. L'on. Nitti si doveva presentare alla Camera a chiedere un giudizio sull'opera sua. L'on. Nitti non può pretendere che il rimaneggiamento, fatto fuori della Camera, sia un rafforzamento. La Camera voleva essere messa subito in condizione di valutare quello che si era fatto a Londra e Parigi. Questo chiedeva e chiede il gruppo di rinnovamento nazionale, che ha intelligenza, volontà e forza! (Approvazioni). Il Governo, circa la nostra politica estera e specialmente circa la questione adriatica, già sapeva di non poter concludere nulla, di non potere ottenere nulla.

NITTI, — Non è vero! Non è vero!

ORANO: — Mi lasci dire. Lei sapeva che, data la situazione internazionale, non poteva ottenere nulla a Londra. Le nostre vitali questioni sono rimaste allo stesso punto di prima.

NITTI: — Non è vero!

ORANO: — La colpa di ciò sta in un errore fondamentale. La politica dell'on. Nitti volteggia da destra a sinistra, ma di politica non ha che il nome. L'on. Nitti non ha fatto che svalutare l'Italia dinanzi agli altri paesi e sopratutto svalutare ogni nostro sforzo di resurrezione. (L'on. Nitti fa nuovi cenni di diniego). L'on. Nitti, continua Orano, è uscito dalla Basilicata...

BARBERIS: — Povero proletariato meridionale!

ORANO: — Il problema è sempre lo stesso. L'Italia è divisa in due grandi parti: l'Italia settentrionale e centrale, che è industriale ed operaia, e la parte meridionale, che è agricola. Orbene, quello che l'on. Nitti pensa del Mezzogiorno risulta dai suoi libri. Ma vediamo quello che ha fatto praticamente. L'on. Nitti non ha intuito il problema italiano. Non ha saputo menomamente giovare al suo Mezzogiorno. (BARBERIS: E' un commediante politico!).

ORANO: — Il Mezzogiorno è la parte d'Italia che ha dato le maggiori energie. (*Dai banchi dei socialisti qualcuno grida: « Guardie regie! ». Rumori a destra*).

ORANO: — Nitti dice di volerci dare lo spettacolo dell'Italia che si vuole redimere. Bisogna lavorare e produrre. E sta bene, ma intanto colla censura, che è stata dannosissima, si sono creati enormi malintesi. Con essa, Nitti ha reso impossibile di conoscere la verità su parecchie questioni essenziali, come quelle di ordine internazionale.

BARBERIS: — Adesso va in alto mare! (*Ilarità*).

MATTEOTTI, rivolto ad Orano: — E dire che ha fatto sempre il propagandista sindacalista!

ORANO sostiene che gli alleati erano ben disposti verso l'Italia; ma, vedendo la mancanza di direttive politiche, non ci hanno seguito nella politica dei nostri governanti, che volevano fare e disfare a più riprese. Accenna alla questione di Fiume e dice che l'inevitabile conseguenza della nostra politica nei riguardi di Fiume è la proclamazione della Repubblica nell'italianissima città.

NITTI, interrompendo: — Nessun deputato responsabile ha mai chiesto l'annessione di Fiume! Mai, mai!

Dai banchi dei socialisti: — Gli arditi hanno fatto di Fiume un postribolo! (*Rumori a destra*).

Altre voci: — Hanno fatto una fabbrica di banconote false. (*Nuove proteste*).

L'on. ORANO riprende a trattare della questione di Fiume ed accenna ai sentimenti di italianità della razza.

VALIGGA: — E tu a che razza appartieni? (*Ilarità*).

ORANO, riprendendo, ammonisce la Camera e tutti quelli che hanno il senso delle attuali responsabilità di trovare una soluzione, per non perpetuare uno stato increscioso di cose...

NITTI: — Ma dica, secondo lei, qual'è la via che il Governo deve seguire. Bisogna uscire dal mondo delle chiacchere!

ORANO: — Dirò subito chiaramente il mio pensiero ed è questo: Sino a quando non vedo che un atto di energia determini l'annessione di Fiume, non trovo che vi sia alcuna difficoltà contro la costituzione della patriottica città come *corpus separatum*. Il Governo, e, se, nè Wilson, nè l'Inghilterra, nè la Francia, nè altra forza del mondo può opporsi a che Fiume manifesti ed attui il suo diritto di libera scelta. Noi ci troviamo in una situazione molto più grave di quella in cui ci trovavamo quattro anni fa. Mentre, da un lato la Germania non è più in grado di permettere all'Italia di riprendere le antiche relazioni, dall'altro abbiamo le mani legate. Assistiamo a questo fatto: che gli Stati Uniti d'America rivolgono la loro attività verso i mercati europei. Di ciò dovevano gli uomini politici europei accorgersi in tempo.

L'on. ORANO passa quindi a parlare del problema turco in Asia Minore ed afferma che a noi conviene dare il nostro appoggio ad un paese che si tenta di smembrare. L'on. Nitti ha perduto l'occasione di far sapere ai nostri Alleati quali siano i nostri propositi, le nostre direttive, di modo che i nostri Alleati sono in una grande incertezza.

BARBERIS: — Faremo da soli.

ORANO: — Traversiamo un periodo di dissoluzione della nostra coscienza nazionale.

NITTI: — Non è vero!

ORANO: — E' strano che ella, onorevole Nitti, l'abbia sempre contro di me e non contro i socialisti (*applausi al centro*).

BARBERIS: — Vi è l'ora legale (*Ilarità*).

ORANO: — La politica nittiana ha messo l'Italia in condizioni molto tristi: l'avvenire non ha troppa fede sulla politica dell'on. Nitti. E' necessario che la persona, che è a capo del Governo, sia esempio di maggiore coscienza. Per le ragioni, che ho esposto, io ed il mio gruppo voteremo contro il Governo (*applausi dai banchi del Centro sinistro; rumori all'estrema sinistra e dai banchi dei socialisti*).

Il Presidente on. ORLANDO rinvia a domani il proseguimento della discussione sulle comunicazioni del Governo. Comunica quindi alla Camera il nome dei deputati chiamati a far parte della Commissione per l'esame della proposta di legge dell'on. Turati per sostituzione di deputati in caso di morte. Tra essi sono gli on. Donati, Fera, Gasparotto, Peano, Riccio, Tangorra, Turati.

La seduta è tolta alle 19.25.

Verso una nuova crisi?
Le riunioni dei gruppi

Roma, 23, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica notizie assai pessimiste intorno alla situazione del Ministero. Crede si possa già parlare di crisi ed espone due ipotesi: quella di un Gabinetto Bonomi-Luzzatti e quella di un terzo Ministero Nitti. Ecco, per la cronaca, in riassunto, ciò che scrive il *Giornale d'Italia*: « Appena sono stati noti, stamane, gli umori ed i propositi dei radicali, qualche amico del Presidente del Consiglio non ha nascosto nè fatto mistero della possibilità di un voto di sfiducia. Anzi, un deputato, che è ritenuto generalmente come un depositario ed un interprete fedele del pensiero prevalente a Palazzo Braschi, assicurava con tutto riserbo ad un collega che l'on. Nitti stesso è persuaso della gravità e della delicatezza della situazione ministeriale e non esclude la possibilità, se non la certezza, di un voto contrario. A Montecitorio si è perciò parlato e si parla di un ritorno dell'on. Giolitti, ma solo come possibilità che è resa inattuabile per un complesso di ragioni. Principalissima quella che non è ancora mobilitata e risolta: la situazione internazionale. Tale situazione esige continuità di intenti ed un accordo perfetto di vedute da parte di tutti i Governi alleati. A tale imprescindibile necessità ed a tale ineluttabile esigenza non potrebbe certo obbedire un Gabinetto formato dall'on. Giolitti. Queste difficoltà, che sono più delle cose che degli uomini, nell'attualità, non vengono nemmeno nascoste dagli stessi amici dell'ex presidente del Consiglio. E perciò la *rentrée* dell'on. Giolitti al Governo non viene ritenuta nè possibile nè imminente, per ora. Tra le possibilità che si affacciano si prospettano due combinazioni ministeriali: una che pone a capo l'on. Meda d'accordo coll'on. Luzzatti e l'altra che pone d'accordo l'on. Bonomi coll'attuale ministro del Tesoro. E quindi nell'impossibilità — scrive sempre il *Giornale d'Italia* — di un Gabinetto Giolitti, generalmente si ritiene che l'on. Luzzatti possa essere il perno di una nuova situazione ministeriale. Secondo le ipotesi prevalenti, all'on. Luzzatti verrebbe affidato l'incarico di comporre il Ministero, ed egli riserverebbe a sè la Presidenza ed il portafoglio del Tesoro, mentre all'on. Bonomi verrebbe affidato il portafoglio degli Interni. Ma non è esclusa però la possibilità che possa essere affidato nuovamente l'incarico all'on. Nitti. Quest'ipotesi, anzi, è condivisa da molti deputati. Qualora l'on. Nitti si accingesse a formare il nuovo Ministero, non è escluso che possa rivolgersi ai popolari, anzi, è sulla partecipazione di costoro che l'attuale capo del Governo imposterebbe principalmente il proposito di riuscire a formare una combinazione più solida e più vitale sul terreno parlamentare ».

I popolari si sono riuniti in buon numero sotto la presidenza dell'on. Micheli. L'on. Cavazzoni ha riferito che la direzione del gruppo ieri sera ha stabilito di incaricare l'on. Merizzi, oratore inscritto per oggi, di sollevare alla Camera la questione delle organizzazioni professionali bianche e richiamare i punti che ebbero risposta insufficiente o nessuna nella discussione del Governo. Le comunicazioni sono state accettate senza discussione. Successivamente gli onorevoli Cappa, Gronchi, Martire ed altri hanno risollevato la opportunità di venire ad una decisione in merito all'atteggiamento del gruppo di fronte al prossimo voto politico, lamentando specialmente il trattamento di favore fatto dal Governo e dalle autorità politiche alle organizzazioni bianche in confronto al trattamento di favore usato alle organizzazioni socialiste. Altri oratori hanno invece prospettato l'opportunità di attendere il seguito della discussione parlamentare prima di prendere una decisione definitiva. Conclusione della discussione è stata la riconferma della linea di condotta stabilita nelle comunicazioni del direttorio. Il quale riconvocherà il gruppo al momento opportuno.

Stasera si è riunito per la seconda volta nella giornata a Montecitorio il gruppo parlamentare radicale. Erano presenti 60 deputati. Presiedeva l'on. Fera. Un fatto nuovo si è verificato. E' intervenuto alla riunione il ministro delle poste on. Alessio che appartiene appunto al gruppo radicale. L'on. Alessio ha difeso vivamente il programma ministeriale ed ha risposto alle domande ed alle obbiezioni che gli furono mosse. Ritiratosi il ministro, dopo una discussione durata sino a mezzanotte si decise di rinviare ogni decisione circa l'atteggiamento verso il ministero alla prossima seduta che sarà tenuta giovedì.

Il rischiararsi della situazione in Germania
Da Noske a Ludendorff — Nuovi aggruppamenti di partiti.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

Possiamo già sin d'ora fare un po' di bilancio della contro-rivoluzione tedesca. Le cose in Germania non sono veramente ancora tornate al loro stato normale, poichè, sopratutto nel territorio renano-westfalico, la rivolta comunista rappresenta sempre una grave minaccia. Ma essa, anzichè estendersi, tende a risolversi di fronte alle enormi difficoltà politiche ed economiche che incontra; mentre il Governo ha già impegnato la sua parola in favore di una più ampia democratizzazione della Costituzione. Il programma, formulato d'accordo coi sindacati e coi rappresentanti dei partiti della maggioranza, sarà infatti la base della politica del futuro Gabinetto. Anche il ministro della Difesa, Noske, che costituiva uno dei più duri ostacoli per un'intesa, si è ormai messo da parte; e, anche se a malincuore, i suoi colleghi di Gabinetto hanno dovuto cedere dinanzi alla pressione dei partiti.

Il problema Noske è stato senza dubbio uno dei più ardui a risolvere. Già tre giorni or sono, come vi avevo annunziato, Noske aveva presentato le dimissioni, in seguito agli attacchi rivoltigli dal maggioritario Scheidemann; e quindi le aveva ritirate per considerazioni di carattere militare. Noske veniva infatti considerato l'unico uomo dell'attuale blocco, il quale godesse la fiducia della Reichswehr, colla quale si intendeva domare il movimento comunista. Ma a poco a poco nel Gabinetto è prevalso un nuovo ordine di idee: quello sostenuto dalle organizzazioni operaie e, tra i maggioritari, sopratutto da Scheidemann. Per combattere il bolscevismo non si doveva ricorrere alla violenza armata; ma ad una nuova politica che avesse riguardo alle pretese avanzate dai gruppi di sinistra. Solo in tale modo si poteva fare fronte, senza ulteriore spargimento di sangue e senza correre il pericolo della guerra civile, all'ondata di comunismo che minacciava di estendersi in tutta la Germania.

Le concessioni ai Sindacati

Furono perciò fatte le concessioni ai sindacati. Questi avranno una partecipazione più diretta ai governi dell'Impero e della Prussia. Si puniranno e si allontaneranno tutti coloro che hanno avuto una parte qualsiasi nella contro-rivoluzione, si effettueranno le riforme dell'amministrazione su di una base democratica e la socializzazione delle industrie. Si intraprenderà una lotta senza quartiere contro tutti coloro che rendono la vita cara, ecc. ecc. Queste condizioni erano già state accettate sabato, quando il Cancelliere Bauer faceva ritorno a Berlino; ma soltanto ieri fu deciso di accondiscendere all'ultimo punto delle richieste dei sindacati: l'eliminazione di Noske. Ieri mattina aveva luogo a Berlino una seduta del Gabinetto, nella quale il presidente Ebert si dichiarava pienamente solidale col suo ministro della Difesa. Ma la direzione dello sciopero aveva chiesto la testa di Noske, come condizione essenziale per la cessazione dello sciopero generale. I socialisti ed i democratici presenti a Berlino si dichiararono favorevoli alle dimissioni di Noske; e quando questi le ebbe nuovamente presentate, nel pomeriggio di ieri, esse furono finalmente accettate.

La direzione dello sciopero chiese inoltre la costituzione di un Gabinetto puramente socialista; ed il gruppo maggioritario sarebbe pronto ad accondiscendervi. Le altre frazioni si raduneranno oggi per deliberare anche su questo punto; ma è probabile che si venga ad un accomodamento, poichè una grande parte dei democratici ha tenuto sempre durante gli ultimi avvenimenti una condotta che ha incontrato l'approvazione anche degli elementi di sinistra. Così la controrivoluzione di Kapp, Luttwitz e Ludendorff, ha avuto il risultato di indicare alla Germania il cammino più sicuro per la sua ricostituzione: l'unione delle forze sinceramente democratiche, compresi quegli elementi di sinistra favorevoli al collaborazionismo e pronti e decisi contro ogni tentativo reazionario diretto a risuscitare il passato. Se non vi fossero state vittime, e se la Germania non avesse subito economicamente una durissima prova, il popolo tedesco potrebbe essere riconoscente a Kapp ed ai suoi compagni.

Per combattere il bolscevismo

Rimane il pericolo bolscevico. Ma anche gli organi democratici come la *Frankfurter Zeitung* avvertono oggi che esso non deve essere esagerato. Esagerarlo, infatti, significherebbe destare all'estero l'impressione che la Germania è veramente caduta da Scilla a Cariddi. D'altra parte, la reazione militarista, anche dopo lo scacco di Berlino, non si è certamente arresa. Le forze conservatrici e militariste si faranno ancora sentire in Germania, in un tempo più o meno lontano. E' noto che, sotto il pretesto di combattere il bolscevismo, i vecchi circoli militari hanno raccolto, presso l'industria, le grandi banche ed il commercio, somme che si aggirano a diecine di milioni di marchi. Unicamente per la propaganda nella gioventù accademica è stato messo a disposizione un milione di marchi. Ciò avveniva prima del colpo di Stato. Ma ora i nazionalisti, di fronte alla minaccia bolscevica, vorrebbero agire nuovamente come se fossero i salvatori della patria. Quando nella notte dal 12 al 13 marzo il ministro Noske chiese agli ufficiali adunati intorno a lui di marciare contro le truppe del Baltico che avanzavano per difendere la capitale dalla rivolta, di tutti gli ufficiali presenti soltanto due si dichiararono pronti a fare ciò che il giuramento e il dovere imponeva loro. Ma ora che Kapp se ne è andato, non con la forza delle armi, ma perchè non ha trovato l'appoggio morale del popolo tedesco, e perchè gli impiegati rimasero fedeli al vecchio Governo, e gli operai si difesero con lo sciopero generale, gli ufficiali sarebbero pronti a mettersi alla testa della *Reichswehr*, e marciare contro l'esercito rosso. « Questo — scrive la *Frankfurter Zeitung* — non deve accadere. Compito della Germania è ora di assicurare le conquiste della democrazia al più presto possibile, senza spargimento di sangue, e in modo conciliante. E tale compito deve essere risolto da una buona politica e non dai generali ». Gli avvenimenti hanno infatti dimostrato che, a malgrado delle gravi provocazioni reazionarie del colpo di Stato di Berlino, il movimento bolscevico è rimasto limitato ad una sola parte del territorio nazionale.

Anche nei socialisti indipendenti che nel loro Congresso di Lipsia avevano posto come programma la dittatura del proletariato, ora che la teoria deve essere messa in pratica, la corrente più temperata pare abbia avuto il sopravvento. Le masse operaie tedesche si sono dichiarate favorevoli alle direttive seguite sempre da uomini come Kautsky e Hilferding, e che ultimamente un comunista russo-tedesco, Parus, così riassumeva: « L'esempio russo non può assolutamente essere applicato alla Germania; e non può essere applicato perchè la popolazione delle campagne vi opporrebbe la massima resistenza, tagliando così ogni possibilità di approvvigionamento, e perchè l'opposizione della popolazione cittadina non bolscevica rovinerebbe la produzione industriale, e anche perchè una gran parte degli operai, e fra questi sopratutto i sindacati cristiani, è decisamente contraria ».

Scheidemann espressione della nuova tendenza

La decisione del futuro Gabinetto non può quindi essere dubbia. Il tentativo di mantenere una posizione centrale fra le due opposizioni estreme di destra e di sinistra è fallito. Questo suo fallimento ve lo avevo segnalato da parecchio tempo, facendovi notare la debolezza del Governo di Bauer. Questi, preoccupato dai progressi che faceva la reazione, si era più volte lasciato trascinare assieme alla maggioranza a fare concessioni ai partiti di destra. Questo fatto, e la co

psicologica di alcuni capi maggioritari, primo fra tutti Noske, avevano provocato una politica che si dirigeva quasi unicamente contro i radicali di sinistra, e dimenticava nello stesso tempo di porgere attenzione a ciò che si svolgeva nelle file reazionarie. Questa politica non ha avuto successo. La reazione è soltanto divenuta più sfacciata, e il tentativo della rivolta fu la sua fine. Non resta quindi al Governo altra via di uscita che far fronte decisa contro la destra, e nello stesso tempo tentare una conciliazione con la sinistra. La lotta comune contro la reazione ha infatti già reso possibili certi avvicinamenti che hanno dato anche il loro frutto. La situazione verrà in ogni modo risolta nei prossimi giorni, forse domani stesso, alla ripresa dei lavori dell'Assemblea nazionale.

Notiamo, a tale proposito, la rentrée politica di Scheidemann. Designato quale oratore dai maggioritari, egli ha parlato a Stoccarda in modo da non lasciare alcun dubbio sulle sue intenzioni. Scheidemann è stato sempre favorevole ad un accordo coi socialisti indipendenti, anche se questi non gli hanno mai risparmiato i più vivi attacchi. Noske è caduto sopratutto in seguito all'atteggiamento assunto da Scheidemann. Egli deve quindi essere considerato oggi come il rappresentante della nuova tendenza dei maggioritari a tagliare ogni ponte coi partiti di destra. Ma soltanto domani potremo sapere di preciso quanta forza abbia dietro di sè tale tendenza, e come la giudicheranno le altre frazioni della maggioranza ministeriale.

Intanto la Commissione interfrazionale dei tre partiti governativi ha tenuto ieri al Reichstag una seduta; e la Commissione dei Seniori si aduna oggi per fissare l'ordine del giorno della seduta plenaria dell'Assemblea nazionale, che sarà convocata domani alle tre del pomeriggio. Nei partiti della maggioranza si è d'accordo nel fissare le nuove elezioni per la fine di maggio o per i primi giorni del mese di giugno.

Per la trasformazione del Gabinetto

Sulla trasformazione del Gabinetto sono incominciate oggi le discussioni in seno alle varie frazioni. La «Frankfurter Zeitung» osserva a questo proposito che dopo le dimissioni di Noske vi sono già tre ministeri vacanti: quello del Tesoro, quello delle Finanze e quello della Difesa. «Da ciò si capisce — scrive il giornale — che il Gabinetto ha bisogno di una completa trasformazione. Le difficoltà potranno meglio essere superate se tutto il Gabinetto darà le sue dimissioni, e se lo stesso Cancelliere Bauer, d'accordo coi partiti della maggioranza, si assume il compito della costituzione del nuovo Gabinetto. In un colloquio fra socialisti maggioritari e indipendenti è stata approvata la richiesta della formazione di un Governo operaio con l'approvazione dei partiti borghesi. Nell'avanzare questa domanda i socialisti hanno pensato all'esempio della Svezia, dove Branting ha potuto costituire il suo Gabinetto per il fatto che una parte dei partiti borghesi, cioè il partito liberale, ha rinunziato per il momento alla sua opposizione. I socialisti infatti non hanno nel Parlamento una maggioranza neppure unitamente agli indipendenti. Essi non potrebbero quindi governare senza l'appoggio dei democratici e del centro. Un simile Gabinetto tuttavia significherebbe la fine della coalizione, sulla quale venne creata la costituzione di Weimar, mettendo perciò in pericolo la Costituzione stessa».

La «Frankfurter Zeitung» dichiara inoltre che non soltanto Wels, attuale presidente del partito socialista, ma anche Legien, capo dei Sindacati tedeschi, sono assolutamente contrari a tale pretesa. Anche i maggioritari sarebbero nella grandissima parte favorevoli a mantenere la coalizione dei partiti ministeriali, e cioè socialisti, democratici e centro. Nella difesa della democrazia e della costituzione democratica di Weimar, i democratici ed il centro si sarebbero sempre trovati d'accordo coi maggioritari; e la «Frankfurter Zeitung» considera non conveniente che la comunanza di questi tre partiti venga ora sciolta per fare un pericoloso esperimento.

Anche la «Muenchener Post» ritiene possibile che i socialisti indipendenti chiedano di far parte della costituzione del nuovo Governo. I socialisti esteri presenti a Berlino, e fra questi Henderson, Huysmans, oltre ai francesi ed ai belgi, avrebbero espresso la convinzione che oggi in Germania sia soltanto possibile una coalizione di tutti partiti, con l'inclusione degli indipendenti, i quali si sono posti sul terreno della Repubblica. Essi non ritengono possibile nell'attuale momento la costituzione di un Governo puramente operaio.

Atto d'accusa contro Ludendorff

La *Frankfurter Zeitung* comunica di essere venuta a conoscenza per un puro caso delle origini del colpo di stato militare. L'organizzazione per l'avventura di Kapp deve risalire a parecchi mesi fa. La sollevazione violenta contro il Governo democratico, appoggiata dall'organizzazione militare, doveva avvenire assieme alla domanda della consegna dei colpevoli da parte dell'Intesa. A tale scopo era stata tesa una rete su tutto l'Impero, di cui i lacci terminavano nelle mani di Ludendorff e che comprendeva anche in parte il Ministero della Difesa, soprattutto con lo stato maggiore del generale Von Luttwitz. «Ciò prova — continua il giornale — la ragionevolezza del nostro contegno in tutta la questione della consegna dei responsabili. Noi abbiamo sempre continuato ad indicare ai nemici quali pericoli per la giovane repubblica tedesca presentava la questione della consegna dei responsabili, poichè essa alimentava le pretese dei conservatori. L'arrendevolezza alfine è sopravvenuta nei Paesi dell'Intesa. Questa consegna venne regolata in modo da togliere ai rivoltosi il pretesto di convincere il popolo a lasciarsi trascinare in una sollevazione che doveva condurre alla restaurazione monarchica. Kapp, Ludendorff ed il colonnello Bauer, questi principali responsabili dell'attuale disgrazia, furono dapprima disillusi. Essi avevano sperato che la Conferenza di Londra non avrebbe consentito ad accogliere la domanda tedesca di un procedimento dinanzi ad un Tribunale nazionale. Quando si sa ciò, si comprende benissimo il contegno di alcuni giornali conservatori in tutta la questione della responsabilità. Questi giornali, nonostante l'arrendevolezza dell'Intesa, volevano fare credere al popolo germanico che il Governo democratico non aveva ottenuto un successo politico all'estero. I circoli conservatori tendevano alla costituzione di una dittatura militare; e la candidatura di Hindenburg, per la quale avevano fatto soprattutto propaganda il generale Ludendorff ed il colonnello Bauer, non era che un anello di tutta questa catena. Il processo Erzberger contro Helfferich vi appartiene pure. Dietro a costoro stava Ludendorff, sempre. Ludendorff, che durante la sua testimonianza dinanzi alla Commissione d'inchiesta si trovava sempre insieme ad Hindenburg e ad Helfferich. Questi sono avvenimenti dei quali oggi ci dobbiamo ricordare. Questa era l'azione preparatoria per il colpo di stato militare avvenuto il 13 marzo».

La *Frankfurter Zeitung* dichiara poi che, benchè il momento di agire non fosse da molti ritenuto opportuno, tuttavia il generale Lüttwitz, contro il quale il giornale scrive una schiacciante requisitoria, ha imposto il suo piano, e le truppe di Doeberitz furono messe in marcia. «La resistenza — scrive il giornale — a Berlino non era organizzata, perchè anche nel corpo degli ufficiali della milizia di sicurezza era già entrato il tradimento. Il generale Ludendorff fu subito al suo posto. Nell'uniforme da generale egli si mise, subito dopo la conquista del palazzo della Cancelleria, al fianco di Kapp e del suo intimo Bauer. Come prima in segreto, così anche ora egli fu l'anima del colpo di Stato per la nuova dittatura militare. Incapacità tecniche hanno impedito che la disgrazia fosse più grave, che i morti sulle strade di Berlino si contassero a migliaia, e che il tribunale straordinario non agisse in modo più brutale. Il signor Kapp era per Ludendorff troppo borghese nei suoi sentimenti e nella sua azione. Ludendorff era sempre portato ad atti di violenza, come uomo senza sentimenti, soltanto trasportato dall'odio distruttore. Fu egli stesso che diede l'ordine, trasmesso poi dal colonnello Bauer, di non risparmiare vite umane. Questo era il grande eroe durante la guerra!».

F. R.

Gli spedizionieri del porto di Genova deliberano la ripresa del lavoro

Genova, 23, notte.

Oggi la classe degli impiegati spedizionieri, radunatasi in assemblea alla Camera del Lavoro, udita la relazione della Commissione che ha riferito su quanto è stato concordato alla presenza del Prefetto; udita la relazione su quanto fu stabilito dal Consorzio autonomo del porto circa i ruoli; ne prese atto e, mentre ringrazia le organizzazioni portuarie e la Camera del Lavoro per l'opera da loro data a favore dell'agitazione, delibera di riprendere il lavoro da domani, 24 corrente.

La danza dei milioni
nel processo Ogliani

Udienza antimeridiana del 23

Si inizia l'udienza con una nuova costituzione di Parte Civile, quella della Parte lesa signor Vincenzo Giraud contro il solo Ogliani, col patrocinio dell'avv. Giurano.

Avv. Federici: — Aspettiamoci la costituzione di tutti i 47 danneggiati...

Nuovo incidente per questa Parte Civile e sul suo mandato che il suo patrono ha avuto, nel quale si prescrive la costituzione contro entrambi gli imputati; nuova, copiosa, movimentata discussione, conclusione come quella di ieri, ammissione cioè del Giraud, il quale aveva consegnato 10,000 lire di titoli al portatore per la conversione all'Ogliani, che se li appropriò. Ma il Giraud è ammesso solo a costituirsi Parte Civile per quanto si riferisce alla bancarotta fraudolenta, e non per l'appropriazione indebita, riguardo alla quale egli non ha lasciato mandato all'avvocato che lo rappresenta.

Si fa poi giurare il perito prof. Giili, al quale si leggono i quesiti proposti, a cui l'attuale Difesa vuole aggiunto un quarto, sul calcolo delle perdite che l'Ogliani in un decennio ha riportato nelle operazioni in Borsa da lui compiute, e ciò perchè molti depositi dei clienti dell'Ogliani risalgono a dieci anni fa.

Una parte lesa per circa un milione

E' chiamato poi a rendere la sua deposizione il maggior creditore (per oltre 900,000 lire) dell'Ogliani, il signor Mario Challier, commerciante. Egli premette che, per quanto gravemente danneggiato dall'Ogliani, non ha alcun rancore e non spera che quanto occorre per chiarire la pura verità. E continua: «Cominciai i miei rapporti coll'Ogliani nell'agosto 1918. Tra l'agosto ed il settembre, dietro le sue lusinghe e la sua professione di fede, dimostrandosi ferventissimo cattolico — cosa che seppi poi essere tutta una finzione — egli riuscì a farsi prestare in diverse riprese lire 76,000 di Buoni del Tesoro. Poi si fece dare 500 azioni Snia, indicandomi che ne aveva bisogno per aumentare il suo prestigio presso il Banco di Napoli. In seguito si fece prestare 25 azioni Fiat, che disse di aver bisogno per mandare a Genova. Poi al 3 ottobre 1918 gli consegnai 250 azioni Fiat per esercitare il diritto di opzione. Io non ho mai saputo quello che ne fece, e, credendolo sempre ferventissimo cattolico, non ho mai dubitato che egli se ne volesse appropriare. Un po' più tardi, ossia 18 ottobre, avevo bisogno di comperare una palazzina, e gli consegnai quindi 200 mila lire di Buoni del Tesoro per averne L. 50,000; nonchè L. 110 mila per sottoscrivere alle Fiat nuove per circa 110 mila lire. L'affermazione dell'Ogliani ch'io dovessi dare il 15 per cento di copertura, è completamente gratuita, ed egli non può provare che io abbia accettato. Infatti a fine novembre, egli mi rilasciò un contratto di riporto stabilito direttamente fra le parti con bollo in perfetta regola, per riportare circa due milioni di Titoli da fine novembre a fine dicembre, senza che io avessi nessuna copertura, salvo poche migliaia di lire e siamo quindi ben lontani dal suo famoso 15 per cento che egli pretende.

Ogliani: — Era convenuta la copertura del 15 per cento.

Challier: — Arriviamo quindi alla fine di dicembre, famosa epoca in cui Ogliani dice che io avevo una copertura di solo il 5 per cento. Io osservo che avevo dei titoli comperati presso l'Ogliani per circa due milioni. Quindi se io avevo solo il 5 per cento di cauzione, ero creditore di L. 100.000 presso l'Ogliani.

Egli continuò regolarmente le operazioni con me, senza mai fare nessuna domanda di altri denari. Mi raggirò così bene che riuscì a far concentrare in lui tutti gli incassi che io facevo presso gli altri agenti di cambio di Torino e di Milano. Nel mese di giugno 1919, avendo bisogno di denari per fare i miei affari, intendevo ritirare almeno la mia cauzione che si aggirava sulle L. 374.000. Io ho venduto ad Allasina ed a Bauer titoli che avevo comperato fine aprile e fine maggio dall'Ogliani a prezzi bassi. Incaricai Allasina e Bauer di ritirare i titoli dall'Ogliani al prezzo che mi costavano. Su questi titoli io avevo un profitto di Lire 300 mila. Il sig. Allasina riuscì a trattenere lire 100 mila che mi versò. Anche il sig. Bauer doveva trattenere lire 200 mila che rappresentavano i miei profitti. L'Ogliani, per ritirare i titoli che mi costavano 200 mila lire di meno, pretese che Bauer gli pagasse 200 mila lire di più del prezzo al quale l'Ogliani me li aveva venduti, e quindi voleva abusivamente incassare i miei profitti di lire 200 mila. Col suo fare untuoso, e mostrandosi così rispettoso di tutte le leggi divine ed umane, io credetti ancora in buona fede ed in questo modo riuscì ad estorcermi anche queste 200 mila lire che avrebbe invece dovuto trattenere il Bauer. Quindi anzichè dovermi solamente 733 mila lire, me ne avrebbe dovute 933 mila. Questo episodio però m'impressionò alquanto e domandai informazioni agli altri Agenti di Cambio che si meravigliarono che io mi fossi fidato dell'Ogliani e me ne raccontarono di tutti i colori. Io allora andai dall'avv. Piccinini che gli scrisse una lettera minacciandolo di denunciarlo al Proc. del Re qualora egli non avesse restituito la mia cauzione e le Fiat. L'Ogliani fece vedere immediatamente questa lettera di minaccia all'avv. Richelmy che lo consigliò sul da farsi. L'Ogliani, per guadagnare tempo, non voleva saperne di liquidare la posizione accampando cavilli dilatori. Finalmente si decise a dare i compensi chiesti, ossia di stornare la mia posizione al 30 giugno passandola all'Agente di cambio Bensa Giuseppe.

Richiamo l'attenzione sul fatto, che l'avvocato Emprin, d'accordo coll'Ogliani, offriva all'avv. Piccinini, che in quel momento trattava per me, di pagarmi il 25 %. Poi dietro il mio rifiuto arrivò ad offrirmi il 30 % ed in fine davanti al comm. Parea egli offrì ancora il 50 %, ma poi finì per dire che avrebbe anche dato il 100 per cento, pur di mettersi d'accordo, ed il comm. Parea disse: «Se vi metterete d'accordo avrete i giorni di tempo».

La signora Ogliani voleva uccidersi

Presidente: — E ammise l'Ogliani davanti alla Deputazione di Borsa la validità dei contratti?

Challier: — Contrariamente a quanto dice l'Ogliani, egli ammise di dovermi 933 mila lire, mentre ora pretende di averlo contestato. Si dovette ricorrere alla Deputazione di Borsa per obbligare l'Ogliani a mandar l'estratto conto che non voleva mai mandare per non obbligarsi a riconoscere il debito. Qualche giorno prima era già intervenuto l'avvocato Volino, che per uno strano caso, era l'avvocato della signora Ogliani ed il mio procuratore.

Egli si occupò dell'affare per incarico della signora Ogliani (ma mi nascose questo particolare), ed anzi per provarmi la sua buona fede, mi assicurò che era stato anche lui in procinto di consegnare all'Ogliani tutto il suo patrimonio di circa 20,000 lire. Me ne disse di tutti i colori dell'Ogliani. Mi vantò la bontà e l'onestà della moglie. Lo informai di quanto si diceva sul conto della signora Ogliani; mi assicurò che erano tutte calunnie. Mi parve che qualche tempo fa essa voleva separarsi dal marito, ma ch'egli l'aveva sempre dissuasa.

L'avv. Volino accompagnò la signora Ogliani dall'avv. Piccinini, ed essa cercò di influenzare l'avv. Piccinini, minacciando di uccidersi, se facevano fallire il marito; e l'avvocato Volino disse che la conosceva bene e che l'avrebbe certamente fatto.

Osserva che il Volino comandava a bacchetta l'Ogliani, il quale ubbidiva come un bambino a quanto questi gli ingiungeva, evidentemente per ordine della signora Ogliani.

Avv. Pavesio: — Ma chi trattò mai direttamente colla signora Ogliani?

Challier: — Mai...

Il denunciante continua affermando che l'Ogliani continuava a tergiversare ed a far vedere che aveva perduto in Borsa, che era rovinato, che non aveva più nulla. Non forniva però nessuna prova, chiacchiere solamente.

Avv. Porzio: — Ma ella crede proprio che l'Ogliani non abbia perduto alla Borsa?

Challier: — L'Ogliani non ha perduto mai. Ha ancora molti denari, e lo dimostreremo a suo tempo!

E lo Challier termina la sua lunga deposizione affermando: «La conclusione è che l'Ogliani, anzichè eseguire le mie operazioni, come era suo dovere, le ha eseguite per conto proprio; così quando perdevo egli incassava, quando invece io guadagnavo egli tratteneva la cauzione e il guadagno, e pretende che nulla è più valevole dopo il periodo che vuol lui, ossia appena comincio a guadagnare io. Questo prova semplicemente che per rubarmi la mia cauzione egli adottò tutte le male arti delle quali si è dimostrato raffinatissimo conoscitore per indurre i malcapitati clienti a consegnargli dei valori, e poi imbrogliava così bene la situazione ed accampava tanti cavilli, che non ritornava mai il denaro che i clienti gli richiedevano».

L'Ogliani, che tratto tratto ha interrotto vivacemente il suo primario accusatore, risale sulla pedana per contraddirlo, e fa una lunga dimostrazione delle operazioni compiute per accertare la posizione dello Challier, per negare d'aver riconosciuto dinanzi alla Deputazione di Borsa il suo debito, e per accusare a sua volta lo Challier d'averlo, per vendetta e bramosia di denaro, fatto fallire. «E' un uomo scaltro — egli dice — che menava pel naso noi e i miei avvocati, compreso anche l'avv. Volino, che ora si dice sia il portavoce di mia moglie».

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana

S'incomincia con un vivace dialogo tra il signor Challier, che ha presentato al Tribunale alcune lettere e ricevute dell'Ogliani, e l'Ogliani stesso che tenacemente ribatte e vuole dare spiegazione su tutto insieme con un rimprovero allo Challier: — Lei vuol dire tre o quattro volte le cose: non siamo degli stupidi! E lo Challier di rimando gli grida: — Lei ha una bell'audacia!

Il Presidente richiama l'Ogliani che smania e s'infuria. Questi finisce d'ammettere che può essersi sbagliato sulla data della sua malattia. Siccome l'Ogliani fa atto di ritornare al suo banco portando seco il fascio delle lettere che lo Challier ha presentato al Tribunale, lo Challier esclama con arguta ironia: — Ma ecco che mi porta via... anche le lettere!... (Clamorosa ilarità del pubblico).

L'avv. Federici interviene, ma lo Challier lo rimbecca: — Vuole fare anche lei i giuochi di bussolotti come il suo cliente?

Avv. Federici (energicamente): — Signor presidente, dica a questi signori borsisti... e giuocatori che nell'aula della giustizia non si fanno i bussolotti!

La relazione del curatore

La discussione procede così molto clamorosa e calorosa; e il pubblico foltissimo vi partecipa con vivo interesse, e si ritorna in ambiente più calmo quando il curatore rag. Tibò inizia la sua deposizione. Egli conferma la sua diligentissima relazione, che è la fotografia della situazione dell'Ogliani e la posizione dei suoi clienti. Il rag. Tibò afferma che l'Ogliani non ebbe mai in ordine i libri e il libro giornale era tenuto dallo chauffeur.

Presidente: — Doveva andare... a grande velocità...

Rag. Tibò: — Eh no! rimase in *panne* per mancanza di benzina intellettuale. L'Ogliani non aveva personale idoneo d'amministrazione e di contabilità: era tutto incapace; mentre l'Ogliani era un accentratore e faceva tutto lui.

Il rag. Tibò con molta lucidità spiega tutte le operazioni fatte dall'Ogliani, da noi già riferite nel numero del 14 corrente. Spiega come l'Ogliani non abbia mai tenuto una regolare contabilità. L'Ogliani afferma d'avere avuto perdite in Borsa; ma egli usava il sistema della contropartita e così quando egli era in perdita, dilazionava il pagamento dei guadagni dovuti al cliente. In complesso al 30 giugno 1919 l'Ogliani aveva in un anno situati titoli e valori per L. 162[illegible] e ne aveva perdute per 351.000. Ma la differenza, l'Ogliani, col sistema della contropartita, la fece subire ai suoi clienti. Ho voluto — dice il curatore — accertare quanti titoli carpì nell'anno prima del fallimento ai suoi clienti. La cifra è di L. 1.561.250 che con i valori tratti dalla Stanza di compensazione salì a più di 1.783.772. Le spese per la famiglia e gli assegni ai figli, per l'ufficio, per gli affitti, e le spese personali ammontano a L. 83.800. Restano ancora 1.684.000 circa. Dove sono andati a finire?

Il rag. Tibò conclude affermando che l'Ogliani non fece mai bilanci, non tenne regolari conti e non amministrò mai i titoli a lui affidati con troppa bonarietà dai suoi numerosi clienti, ma se li appropriò illegittimamente.

Su domanda del P. M. racconta l'episodio del trasporto di alcuni mobili che la signora Ogliani fece in casa di persone amiche. I mobili però avevano poco valore. Egli dice che ebbe dolorosa impressione di trovare l'alloggio signorile dell'Ogliani del tutto spoglio degli eleganti arredamenti e tutti i canterani e cassetti vuoti.

La moglie e l'amante... matura

P. M.: — E che crede ella della partecipazione della signora Ogliani negli affari del marito?

— Se avessi avuto degli elementi decisivi su tale partecipazione avrei esteso il fallimento anche alla signora Ogliani. Però questa era troppo astuta e intelligente per non aver alcun contatto coll'azienda del marito.

L'avv. Federici, il quale afferma scherzosamente che egli in tanta danza di milioni non ci si trova, si fa spiegare i calcoli fatti dal curatore, di cui mette in dubbio l'esattezza.

Il ragioniere Tibò afferma che mentre cercava nei soprammobili belliati le lettere d'affari dell'Ogliani, trovò delle lettere scritte alle amanti...

Presidente: — Era un'altra partita.

Tibò: — Già... in perdita. Fra le altre v'è una lettera del 12 luglio 1919, tre giorni prima della fuga, ad una certa Vittoria, che non è la tedesca.

A questo punto s'accende una vivace discussione, perchè la difesa della signora Ogliani vorrebbe che si leggesse tale lettera, e la difesa dell'Ogliani protesta e l'Ogliani insorge gridando che è un'infamia trascinare nello scandalo nomi di persone e signore rispettabili. — Cercano — egli grida — di farmi separare da mia moglie, ecco che cosa vogliono!

L'incidente diventa vivacissimo.

Avv. Federici: — Ma che c'entra tutto questo colla bancarotta di cui la signora Ogliani è imputata? Qui si vuol far fare bancarotta... alla pace coniugale!

Avv. Porzio: — Ma sapete quanti anni ha questa signora Vittoria? Ottant'anni! (clamorosa ilarità).

L'avv. Pavesio legge la lettera, la quale risulta piuttosto insipida. In essa l'Ogliani scrive alla... ignota Vittoria del bel tempo e della cura di Montecatini, del caldo e delle zanzare...

A domanda dell'avv. Federici la signora Ogliani afferma che un fratello dell'Ogliani si suicidò, e una sorella fu ricoverata al manicomio. L'avv. Pavesio fa rivelare con i dati famigliari della signora Ogliani come era voce calunniosa che essa fosse una canzonettista di piccolo caffè concerto. Ella appartiene invece a buona famiglia borghese. Il padre era stato cassiere alla Banca d'Italia.

Le vittime sfilano

Ed incomincia la sfilata delle parti lese. Giacomo Michela consegnò all'Ogliani dei titoli per valore di 30,000 lire per la conversione, ma con facoltà di commerciarli e dei contanti per 18,000 lire circa. L'Ogliani insisteva di lasciargli tali valori pel conguaglio.

Presidente: — Ma «i l'ove nen capì ch'a vonia berlichevie!» (Risa).

Avv. Federici: — Era l'«accomodato»!

Presidente: — Già, già, è stato il Michela l'accomodato! (Ilarità).

La marchesa Cordero di Pamparato San Martino consegnò per un prestito di 5000 lire dieci azioni Fiat e poi diede altri cento titoli per cauzione per acquisti di terreni in Valdocco. Ella non ha più saputo nulla dei suoi titoli. Riebbe solo le azioni Fiat e quelli dati per l'opzione, quando lo fece minacciare di ricorrere al Sindacato di Borsa. L'Ogliani cercava di tenere i titoli più che poteva e usava tutte le lusinghe e le blandizie. Non ritiene che quando egli scappò fosse in condizioni disastrose ed è convinta che egli abbia tuttora del denaro.

Il ingegnere Giovanni Vacchino consegnò come cauzione per operazione di borsa 20,000 lire di titoli. Egli pagò sempre le differenze delle operazioni. La cauzione si manteneva tal quale e non poteva essere toccata. Alla fine del giugno 1919 l'Ogliani lo consigliò colle sue parole persuasive e untuose di comprare azioni Fiat e ai primi di luglio gli fece portare 22.000 lire in consolidato per la compera dei titoli.

La parte lesa, signora Baraldi Virginia, dopo aver esposto i rapporti finanziari avuti coll'Ogliani, per i quali dice d'aver perduto parecchie migliaia di lire, provoca una vivace discussione affermando che la signora Ogliani s'immischiava negli affari del marito, e di aver sentito dire che l'Ogliani aveva per amanti delle canterine da caffè-concerto e che la signora aveva creduto 50.000 lire dal suo amante, il conte Guy.

Il presidente tronca il vivace battibecco esclamando: — Questi sono pettegolezzi, ed il tribunale non tien conto che dei fatti.

L'udienza è rinviata a domattina.

La tragica morte di un generale francese
in un viaggio aereo sul Sahara

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Il generale Laperrine, che era partito il 18 febbraio in aeroplano, pilotato dall'aiutante Bernard e dal meccanico Vasselin, da Tamanrasset, nel massiccio di Hoggar, per tentare la traversata del Sahara sino al Niger sorvolando una distanza di 800 a 1000 chilometri, è stato trovato morto e i suoi due compagni estenuati, quasi morenti. Solo appena si cominciò a nutrire qualche timore sulla sorte del disgraziato ufficiale, di cui non si avevano più notizie, furono iniziate ricerche. Fabbriche, Autocarri, meharisti, nonchè bureaux e truppe dell'Africa orientale esplorarono in ogni senso le regioni desertiche, nelle quali si supponeva che gli aviatori avessero potuto atterrare, entro un raggio di mille chilometri.

La triste scoperta venne fatta da un gruppo di méharistes il 20 marzo. Secondo informazioni complementari ricevute, l'apparecchio, in seguito a guasto, fu costretto ad atterrare la sera del 18 febbraio; ma, toccando terra, si capovolse. Il pilota e il meccanico rimasero illesi; il generale Laperrine ebbe invece una spalla e parecchie costole fratturate. Si può immaginare quello che fu, da quel giorno, l'esistenza di quei tre uomini sperduti nella immensità desolata del deserto, sotto un sole implacabile, con viveri e acqua in quantità ristrettissima. L'aiutante Bernard e il meccanico Vasselin fecero l'impossibile per trovare soccorsi e per due giorni errarono a caso per trovare aiuto, ma nella impossibilità di orientarsi, dovettero tornare al punto di partenza, ove ritrovarono il generale morente. Laperrine cessò di vivere di esaurimento il 5 marzo, dopo sedici giorni di lenta agonia. Disperati, esausti, i due aviatori erano così pure rassegnati a morire, quando vennero finalmente scoperti. Il corpo del generale venne trasportato a Tamanrasset, indi ad Algeri.

La morte del generale Laperrine è una perdita per l'esercito francese. Egli era uno degli ufficiali che meglio conoscevano l'estremo sud algerino, e a forza di pazienza, di costanza e di abnegazione era riuscito a domare le numerose tribù dei Tuaregs, trasformandole in sudditi fedeli alla Francia. Aveva sostituito da pochissimi giorni nel comando delle forze dell'Africa settentrionale il generale Nivelle, che, mentre stava effettuando egli pure un viaggio aereo, era stato nominato membro del Consiglio superiore di guerra e chiamato di presenza a Parigi. Il generale Laperrine era partito per il tragico viaggio di propria iniziativa, allo scopo di documentarsi ancor meglio sulle regioni del Sahara, che, si può dire, non avevano per lui segreti, poichè vi aveva trascorsa tutta la sua carriera.

C.

Marconi in Italia

Londra, 23, sera.

Il *Daily Mail* annuncia che Guglielmo Marconi lascierà prossimamente l'Inghilterra sull'yacht *Electra* per intraprendere un viaggio di studio. Il senatore Marconi si recherà in Italia passando per la Spagna. Egli calcola di essere a Gibilterra per il 21 del prossimo aprile.

La sistemazione dei sottufficiali

Roma, 23, sera.

Con recente Decreto, non ancora pubblicato, è stata data una conveniente sistemazione ai sottufficiali dell'Esercito. In seguito all'applicazione della nuova legge, i sergenti, i sergenti maggiori avranno l'assegno giornaliero rispettivamente di L. 5 e L. 6. Per ogni quadriennio di servizio passato nello stesso grado spetta loro un aumento giornaliero di L. 0,50. I marescialli dei tre gradi ed i maestri d'armi, i capi-tecnici, avranno uno stipendio annuo che va da un minimo di lire tremila ad un massimo di lire quattromila. Per un quadriennio di servizio passato nello stesso grado, lo stipendio aumenta di L. 400 annue. Lo stipendio massimo, che non può esser oltrepassato, è fissato in L. 6000. La pensione spetta ai sottufficiali dopo venti anni di servizio e sarà liquidata sull'assegno complessivo percepito durante l'ultimo anno di servizio effettivo e sarà eguale ad un trentesimo sopra le prime tremila lire e ad un cinquantesimo sopra la rimanente somma per ciascun anno di servizio utile agli effetti della pensione; in nessun caso la pensione potrà essere superiore ai 9/10 dell'assegno goduto nell'ultimo anno di servizio.

BORSE

BORSA DI TORINO

23 marzo 1920

Continua la limitazione degli affari. I Consolidati di nuovo alquanto offerti.

Poco trattati i Bancari, in chiusura qualche domanda di Commerciali ne rialzò sensibilmente il prezzo.

Calme le Fiat. Ancora in progresso le Ilva. I Cambi in continua ascesa.

Rendita 3 1/2 cont. 79,75; fc. 80-79,95 1/2, 79,97 1/2 — Consolidato 5 % cont. 86,80, 86,70; fc. 86,85, 86,75 — Banca d'Italia cont. 1504; fc. 1512, 1508 — Banca Commerciale cont. 1282; fc. 1290, 1286 — Credito Italiano fc. 889-852, 859 — Banco di Roma fc. 113,50 — Banca Italiana di Sconto fc. 657 3/4-655, 651 — Ferrovie Meridionali fc. 537 1/2, 537 — Ist. S. Paolo 3 1/2 cont. 448, 446 1/2 — Rubattino fc. 829-828, 825 — Navigazione Alta Italia fc. 547 — Lloyd Sabaudo fc. 461 — Italiana Gaz cont. 311 — Elettricità Alta Italia fc. 335 — Ansaldo fc. 221, 221 1/2 — Terni fc. 1172 — Fiat fc. 459-460 1/2, 461 — Ansaldo S. Giorgio fc. 100 — Concimi Vicenza fc. 150 — Eridania fc. 434 — Cartiera Italiana cont. 1700; fc. 1700 — Colonificio Piemontese fc. 591 — Colonificio Valli di Lanzo fc. 87 — Ilva fc. 221-225, 223 — Marconi fc. 280-278, 276 1/2 — Snia fc. 109 1/2 — Viscose fc. 346, 347 — Fiba fc. 326 — Nebiolo fc. 227.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 140,73, 141,25. — Svizzera 349, 351.

BORSA DI MILANO

23 Marzo. — Consolidato 5 % 86,75 — Rendita Italiana 3,50 % 79,82 — Banca d'Italia 1512 — Banca Commerciale 1270 — Credito Italiano 850 — Banca Italiana di Sconto 654 — Banco di Roma 116,50 — Ferrovie Meridionali 556 — Ferrovie Mediterranee 227 — Costruzioni Venete 109 — Rubattino 823 — Lanificio Rossi 1850 — Cotonificio Cantoni 855 — Cotonificio Veneziano 250 — Miniere Elba 236 — Acciaierie Terni 1160 — Officine Meccaniche 117 — Breda 259,50 — Ansaldo 223 — Montecatini 190,50 — Soc. Metallurgica Italiana 137 — Edison 660 — Viscosa 1011 — Marconi 276 — Molini Alta Italia 270 — Industria Zuccheri 333 — Rumianca [illegible] Lig.-Lomb. 416 — Eridania 432 — Distillerie Italiane 146,50 — Concimi 138,50 — Esp. Italo-Americana 130 — Beni stabili Roma 312 — Fiat 464 — Snia 110 — Ilva 223.

Cambi: Francia 143 — Svizzera 351 — Londra 76,25 — New York 20,[illegible]

BORSA DI GENOVA

23 Marzo 1920. — Rendita Italiana 3 ½ 0/0 L. 79,90 — Consolidato 5 0/0 86,90 — Banca d'Italia 1512 — Banca Commerciale Italiana 1283 — Credito Italiano 850 — Banca Italiana di Sconto 651 — Banco di Roma 116 3/4 — Ferrovie Meridionali 558 — Ferrovie Mediterranee 226 — Rubattino 826 — Eridania 435 ½ — Raffinerie Lig.-Lomb. 417 ½ — Industrie 347 — Acciaierie Terni 1156 — Ansaldo 222 — Miniere Elba 237 ½ — Ilva 224 — Molini Alta Italia 270 — Fiat 460 ½ — Marconi 274 — Lloyd Sabaudo 460 — Metalli 132 — Siloe 135 — Semoleria 374.

Cambi — Francia chèque 142 — Svizzera chèque 351 — Londra chèque 77,05 — New York chèque 20,60.

BORSA DI ROMA

23 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 79,75 — Id. fine mese 79,80 — Consolidato 5 % cont. 87 — Id. fine mese 86,95 ½ — Banca d'Italia 1512 — Fondiario Italiano 285 — Banca Commerciale 1265 — Banca It. di Sconto 650 — Credito Italiano 856 — Banco di Roma 116 ½ — Ferrovie Meridionali 558 — Navigazione Gener. Italiana 625 — Tram 150 — Acqua Marcia 1915 — Società Gas 620 — Condotte d'acqua 160 — Acciaierie Terni 1150 — Ansaldo 222 — Metallurgica Italiana 151 — Ilva 224 ½ — Alluminio 70 — Montecatini 193 — Elba 235 — Immobiliari 412 — Beni stabili 311 — Imprese fondiarie 103 — Soc. Ital. Carburo 1050 — Aniene 250 — Elettrochimica 151 — Concimi 224 ½ — Fondi rustici 258 — Fiat 461 — Risanamento 255 — Snia 109 — Eridania 434 — Marconi 272.

Cambi. Francia 140,25 — Londra 76,75 — Svizzera 350.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 23. — Cambio su Italia 29,10 — Id. su Berlino 7,85 — Id. su Vienna (C. V.) 2,20 (C. N.) 2,45 — Cambio su Londra 22,30 — Id. su Parigi 40,50 — Id. su New York 5,84 ½.

BORSA DI LONDRA

23 Marzo 1920. — Prestito franc. L. 45 — Id. quota 33 — Id. liberato 57 ½ — Consolidato ingl. 47 ½ — Italiano unificato 34 — Rendita Spagnuola est. nuova 101 ½ — Id. Italiana 3 ½ 0/0 33 ¼ — Id. Giapp. 4 0/0 54 — Id. Turca unific. 30 — Uruguay 3 ½ 0/0 64 — Venezuela 48 ½ — Marconi 3,68 — Argento in verghe 77 — Rame cont. 108 — Cambio su Italia 74,15 — Cambio su Argentina 49,37.

Amsterdam — Cambio su Berlino 3,85.
Madrid — Cambio su Parigi 41,45.

Cronaca Cittadina

Nuovo aumento delle tariffe tramviarie

Una protesta del Commissario Regio

Il Decreto N. 370 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* aumenta di *dieci centesimi* la tassa sui biglietti tramviari delle linee urbane, i quali verrebbero ad essere di 0,30 fino alle ore 13, di 0,35 fino alle ore 22 e di 0,45 dalle ore 22 in poi. Di conseguenza anche i biglietti cosidetti degli operai subirebbero un aumento di dieci centesimi. Naturalmente un aumento anche più grave verrebbe ad applicarsi sulle tramvie intercomunali. Dice infatti l'art. 3 del Decreto, nel suo testo molto nonchè, come al solito, abbastanza confuso:

« Il diritto supplementare di cui all'art. 7 del decreto Luogotenenziale 15 maggio 1919, N. 775, è aumentato: a) per i biglietti di abbonamento del 50 per cento del prezzo degli abbonamenti stessi, esclusi da questo prezzo la tassa di bollo ed il diritto supplementare già esistente, nonchè per le ferrovie, la tassa erariale; la misura dell'aumento sarà però dell'80 per cento per i biglietti di abbonamento validi per più di una linea urbana e del 70 per cento per quelli validi per una sola linea non eccedente i 10 chilometri; b) per i biglietti (riscontri, tagliandi, contromarche, ecc.) per una corsa semplice o di andata e ritorno e per i biglietti (scontrini di spedizione, contromarche, riscontri, ecc.) per il trasporto di bagagli, cani e biciclette, non esclusi i biglietti e simili distribuiti nelle corse popolari operaie ed altre analoghe: 1.o) di L. 0,10 per i biglietti e simili di prezzo non superiore a 50 centesimi; 2.o) di L. 0,25 per i biglietti e simili il cui prezzo sia compreso fra centesimi 55 e una lira inclusi; 3.o) di L. 0,30 per ogni lira o frazione di lira, compresa la prima per i biglietti e simili, il cui prezzo sia superiore ad una lira. Una ulteriore quota di centesimi 10 è inoltre dovuta per ogni biglietto e simili distribuiti nelle corse iniziantisi dalle ore 22 in poi ed anche mediante rilascio di apposito biglietto, per ogni utilizzazione sulle corse stesse di biglietti di abbonamento, biglietti a serie, scontrini di [illegible] e simili.

Agli effetti della presente disposizione, per prezzo dei biglietti e simili di cui alla lettera b), s'intende quella in vigore al giorno della pubblicazione del presente decreto, ivi compreso, in quanto dovuto, le tasse erariale e di bollo, nonchè il diritto supplementare di cui al decreto Luogotenenziale 15 maggio 1919, n. 775. E' fatto obbligo agli esercenti di applicare gli aumenti di cui al presente articolo non oltre il *quinto giorno da quello della pubblicazione di questo decreto* nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno ».

Siccome il Decreto è stato pubblicato in data del 18 corrente le nuove tariffe *devono andare in vigore oggi, mercoledì*. Il Regio Commissario preoccupato dall'aggravio che viene a ricadere sulla popolazione, ha subito telegrafato al Ministro dei Lavori Pubblici nei termini seguenti: « Tariffa base attuale biglietti tramviari è centesimi venticinque compreso aumento provvisorio centesimi cinque. Aumento tassa erariale dieci centesimi eleva prezzo centesimi trentacinque. Fine evitare notevole aggravio popolazione prego breve proroga applicazione decreto per accordi relativi consentire Direttore Azienda recarsi costì conferire con E. V. — Prego comunicazione telegrafica stante imminente scadenza termine cinque giorni ».

E adesso attendiamo il telegramma del Governo.

Per combattere la delinquenza precoce

Abbiamo pubblicato domenica mattina la nobilissima lettera dell'avv. comm. G. C. Pola, il magistrato che ha dedicato tanta parte della sua attività a combattere la delinquenza precoce, creando quel « Comitato di difesa dei fanciulli » che recò notevolissimi benefici. Per mettere appunto il Comitato in condizioni di riaprire con mezzi adeguati l'Istituto di ricovero per discoli ed inquisiti il comm. Pola invoca l'ausilio della cittadinanza. E' un'opera profondamente filantropica, profondamente umana anzi, che il Comitato può svolgere ed i cittadini dovrebbero sorreggere questo nobilissimo sforzo dell'esimio magistrato.

Pertanto rendiamo pubbliche queste prime offerte, che ci sono pervenute, nella speranza che l'esempio degli oblatori sia largamente imitato:

Signor Massimo Gazzone	L. 2000
Avv. F. G.	L. 50
Sig.ra Benigna Pola-Majola	L. 50
Sig.ra Maria Casalegno	L. 2
Dottor Eugenio Loschi	L. 100
Un amico del Comitato, R.	L. 1000
Comm. Tancredi Pozzi	L. 50
Totale	L. 3252

Le lire 1000 dell'anonimo benefattore sono rappresentate da un cartella di Rendita numero 242.837. Ci faremo un dovere di rimettere queste oblazioni al Comitato.

Riattivazione dei treni celeri fra Roma e Parigi

A cominciare da giovedì 25 corr. verrà ripresa la normale effettuazione dei treni celeri trisettimanali fra Roma e Parigi. Pertanto il treno R. P., in partenza da Roma alle ore 8,10 di giovedì arriverà a Torino P. N. giovedì stesso ore 22,5 e proseguirà ad ore 23,25 per Modane e Parigi, ripetendosi poi successivamente al sabato, martedì e giovedì. Il treno P.R. in partenza da Parigi giovedì 25 arriverà a Modane nella notte da giovedì a venerdì; a Torino P. N. arriverà venerdì 26 alle ore 6,40 e ripartirà ad ore 7,5 per Roma, ripetendosi poi successivamente nei giorni di domenica, mercoledì e venerdì. Si ha preavviso che le Ferrovie francesi potranno prossimamente riattivare anche i treni celeri Bordeaux-Modane.

Il consumo delle carni

Il Sottosegretariato per gli approvvigionamenti e consumi partecipa che presto saranno emanati provvedimenti per disciplinare la vendita ed il consumo delle carni tenendo conto dei desiderata finora manifestati. In attesa di tali provvedimenti si avverte intanto che sono consentiti in qualunque giorno della settimana la vendita delle carni per gli ammalati secondo le vigenti disposizioni, nonchè la vendita ed il consumo delle frattaglie di qualsiasi specie, delle carni di bassa macelleria, delle carni di coniglio e delle carni salate od insaccate, esclusi gli zamponi, i cotechini e le salsiccie.

Vendita di formaggio

Il Municipio comunica che a partire da giovedì, 25 corrente mese, pone in vendita negli Spacci Municipali, una piccola partita di formaggio Emmenthal, al prezzo al minuto di centesimi 85 all'ettogrammo. L'acquisto in ragione di grammi 50 per razione individuale, deve eseguirsi contro distacco del tagliando « Formaggio molle 6 (sei) » a pagina 10 della tessera di razionamento. Detto tagliando rimane valido per l'acquisto nella seconda quindicina di marzo di grammi 50 di formaggio Emmental, oppure di grammi 50 di formaggio gorgonzola. Coll'occasione s'informa che in attesa dell'arrivo del quantitativo di formaggio duro assegnato al comune pel mese di marzo corrente, i rivenditori sono autorizzati a vendere le rimanenze di formaggio reggiano e di formaggio sbrinz da essi detenute, in ragione di grammi 100 per razione individuale e contro distacco del tagliando « Formaggio duro 8 (otto) » a pagina 10 della tessera di razionamento.

La nuova tassa di bollo

Col 1.o del prossimo aprile andranno in vigore — se non verrà un provvedimento governativo che le muti — le disposizioni riguardanti le quietanze. Se ne occupa nel *Sole* l'avv. Arrigo Calabi per mettere in rilievo la enormità di tali modificazioni e crediamo utile stralciare alcuni interessanti particolari:

In virtù del testo unico del 6 gennaio 1918, n. 135, la tassa di bollo sulle quietanze andava da un minimo di 2 e di 5 centesimi, a seconda che fossero rilasciate da enti pubblici o da privati, ad un massimo di 50 centesimi che non poteva essere superato qualunque fosse la cifra cui la quietanza si riferiva. Con l'art. 13 del nuovo decreto invece viene stabilito il principio della proporzionalità della tassa senza limite massimo, e le quietanze vengono distinte in due grandi categorie.

Nella prima categoria le quietanze degli stipendi degli impiegati dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni, quelle rilasciate dai Conservatori delle ipoteche e dai Ricevitori del registro, le quietanze dei pagamenti di dazi e tributi diretti dovuti allo Stato, Provincie e Comuni, e infine quelle rilasciate per conto di detti enti staccate da registri a madre e figlia, o rilasciate sopra moduli a stampa — per le quali tutte, variando le misure minime per importi inferiori alle 400 lire, è stabilita al disopra di questa cifra la tassa di 5 centesimi per ogni cento lire.

Nella seconda categoria: 1. le ricevute o quietanze ordinarie, note, conti, fatture anche non sottoscritte (escluse quelle relative allo scambio di merci nel Regno fra industriali, commercianti ed esercenti, sulle quali va riscossa la tassa del 0,50 %), scontrini distribuiti da apparecchi e registratori automatici in luogo di fattura quietanzata; 2. le ricevute o quietanze ordinarie rilasciate da Società anonime o in accomandita per azioni e da Società e Compagnie di Assicurazione quando non siano apposte su note, conti o fatture. E per queste la tassa è così stabilita: per quelle del primo gruppo esenzione fino a L. 5, cinque centesimi fino a L. 10, dieci centesimi fino a L. 100; per quelle del secondo gruppo nessuna esenzione e dieci centesimi fino a L. 100; per le une e le altre, quando la somma superi le L. 100 e non le L. 1000, dieci centesimi per ogni cento lire o frazione di 100 lire, quando la somma superi le L. 1000, venti centesimi per ogni cento lire o frazione di cento lire.

Sebbene l'enormità della imposizione risulti evidente dalla sola enunciazione della tariffa, alcuni esempi varranno a metterla in più chiara luce non solo, ma a mostrare quale inaudito inasprimento essa rappresenti in confronto alla tariffa attuale. Una quitanza per 300 lire che attualmente è in regola con un bollo di 20 centesimi, dovrebbe pagare col 1.o di aprile una lira; una quitanza per 1300 lire che attualmente paga 30 centesimi dovrebbe pagare 3 lire; una quietanza per 2500 lire che attualmente paga 40 centesimi dovrebbe pagare 10 lire; una quietanza infine per somma superiore alle 10.000 lire che attualmente paga il massimo di 50 centesimi dovrebbe pagare in ragione di 20 centesimi per ogni 100 lire o frazione, e così, ad esempio, venti lire e venti centesimi per 10.005 lire, duecento lire per 100.000 lire, duemila lire per un milione e via via senza alcun punto di arresto.

La cosa è così enorme che si sarebbe quasi portati a credere a un errore nella redazione del decreto, o a un errore di lettura. Invece, purtroppo, la lettera della legge è ben chiara e non può dar luogo a equivoci: si tratta proprio della enorme tassa di venti centesimi per ogni cento lire. Probabilmente chi ha redatto questo articolo [illegible] non ha assolutamente posto mente alla frequenza con cui nel mondo commerciale ed industriale si ha quotidianamente occasione di fare e rilasciare quietanze per somme altissime e per affari che non ricadono sotto le disposizioni dell'art. 5 (scambi di merci fra commercianti nel Regno), e forse avrebbe un'impressione di sorpresa e di spavento se potesse calcolare l'enorme gettito che la tassa — qualora fosse applicata e pagata — potrebbe conseguentemente dare.

Se nella minore misura di 5 centesimi per cento lire si può capire la proporzionalità senza limite per le quitanze della prima categoria che abbiamo più sopra distinto, le quali riguardano generalmente piccoli importi e solo in casi eccezionali superano le poche migliaia di lire, una tale proporzionalità, aggravata per di più dall'aliquota di 20 centesimi per cento lire, diventa assurda per la seconda categoria, nella quale le quitanze per grosse somme sono frequentissime. Si pensi che saranno numerosissime e di ogni giorno le quitanze che pagheranno due, tre, quattromila lire di tassa essendo numerose e di ogni giorno le quitanze rilasciate per un milione, un milione e mezzo o due milioni di lire.

I romanzi del Leopardi

E' il titolo della conferenza che il prof. Domenico Bulferetti tenne nel salone dell'Istituto Margherita, e poche conferenze noi abbiamo ascoltato per novità d'argomento e valor di dicitore più attraenti. Il Bulferetti è oratore [illegible]: parla su argomenti difficili senza pur un appunto, con parola sempre limpida e sempre sgorgante dall'intimo della materia: colorazione svariata, avvivatore fervido. E del Leopardi riercò davanti al pubblico commosso la storia strazianta riescendola sulle tracce e sugli spunti dei romanzi ch'egli immaginò e dei quali lasciò memoria nel suo *Zibaldone*. Perchè il poeta e il filosofo del dolore ebbe un'immaginazione ferulissima e di romanzi ne pensò non uno ma oltre un centinaio. E quasi sempre in qualche modo connessi con i casi angosciosi della sua vita, sempre derivati dalla sua amara visione del mondo. Il Bulferetti li aggruppò per la materia comune, tentò di ricostruirne i principali sugli appunti lasciati dal poeta. E di romanzo in romanzo, dall'idillio all'amore, da questo al suicidio e al romanzo politico, salì a quell'ultima *Storia d'un'anima* dove il Leopardi pensò di raccontare tutto se stesso, non nei pochi e poco variati casi della vita, ma nella svariata ricchezza de' suoi sentimenti, nelle angosce della sua anima torturata e torturantesi nel desiderio dell'amore, nel sogno della felicità, nello spasimo di risolvere il mistero dell'essere. Tragedia d'anima spaventosa che si conchiude nella negazione più sconsolata. Sul Leopardi il Bulferetti ha pronto un libro d'insieme, del quale la conferenza è stata primizia promettente e fa desiderare presto la pubblicazione.

Un concerto wagneriano di carattere popolare al "Regio,,

Il « Comitato socialista per l'educazione artistica del proletariato » ha preso l'iniziativa di un grande Concerto wagneriano, che sarà dato domenica prossima, al « Regio », sotto la direzione del M.o Ettore Panizza, il quale tornerà appositamente a Torino. L'orchestra è formata dalla Cooperativa orchestrale torinese ed il Concerto avrà carattere popolarissimo, poichè, compresa la tassa di bollo, i prezzi saranno i seguenti: Platea e prima galleria, lire 3; seconda galleria, lire 2; terza galleria, lire 1,50. Non vi sarà distinzione di poltrone, posti distinti e posti numerati; ma un tipo unico di posto numerato: per la platea a lire 10, per la prima galleria a lire 8, per la seconda galleria a lire 6 e per la terza galleria a lire 4. I palchi, indistintamente, costeranno 20 lire. Così chi arriverà prima potrà scegliere l'ordine che più gli piace.

Ecco il programma stabilito:

I Maestri cantori: preludio — *Siegfried*: idillio — *Crepuscolo degli Dei*: Marcia funebre — *Walkiria*: Cavalcata — *Tristano e Isotta*, preludio — *Tannhäuser*: preludio.

La propaganda al R. Parco

A proposito del recente scontro diremo così, tramviario avvenuto al R. Parco tra organizzati del P. P. e socialisti, un incaricato della Casa del Popolo del luogo è venuto a dichiararci: Non essere vero che il comizio fosse privato, tanto che un socialista sostenne il contraddittorio. Terminato il comizio — secondo l'incaricato suddetto — i cattolici con baldanza s'incamminarono al canto di « Bandiera Bianca » fin sotto le finestre della suddetta Casa del Popolo ove si teneva un comizio. I socialisti ritennero ciò un insulto, scesero dai locali, bandiera in testa ed al canto di « Bandiera Rossa ». Sulla strada gli insulti si incrociarono ed il resto è noto. Ma in sostanza i socialisti dicono che sono stati provocati; e i cattolici dicono il contrario. Cattiva aria spira da quelle parti.

La protesta dei dipendenti comunali a proposito dell'ora legale

Due comizi ed un corteo

La Federazione dei dipendenti comunali aveva indetto per le ore 18 di ieri un comizio alla Camera del lavoro delle categorie organizzate per protestare contro il Regio Commissario che aveva emanato una circolare minacciante gravi provvedimenti ai dipendenti comunali perchè non avevano voluto osservare l'ora legale. All'invito accorse sì grande folla che si dovettero tenere due contemporanei comizi: uno nel salone al 1.o piano ed uno nel salone sotterraneo, entrambi gremiti. Il segretario della Federazione fece — nel salone superiore — la relazione dei fatti che avevan dato occasione alla protesta concludendo coll'invitare i presenti a persistere nell'atteggiamento assunto.

Quindi parlò un rappresentante della Camera del lavoro che espose le ragioni per le quali i lavoratori sono contrari ad accettare il mutamento dell'ora, principale fra i quali il fatto che il Governo ha emanato il provvedimento senza previa consultazione della Camera. Chiuse il Comizio l'impiegato Caresse, che ricordò come il conte Oigiati sia destinato a consegnare il potere ai rappresentanti dei lavoratori: ieri a Milano e Firenze, domani a Torino. Nel salone sotterraneo parlarono oltre al segretario, un rappresentante della Camera del lavoro ed uno della sezione socialista.

Verso le 19 i due Comizi sono ultimati e la folla ordinatasi in corteo colla bandiera rossa in testa esce dal palazzo per recarsi al palazzo di Città. Il commissario di P. S. avv. Serra, con alcuni pochi militi si avanza incontro ad esso e, cinta la sciarpa, intima lo scioglimento del corteo. Avviene un po' di sbandamento, mentre i dirigenti parlamentano col funzionario. Dopo qualche minuto d'indecisione, il corteo però si rimette in marcia e per le vie Cernaia, Genova e Milano va in piazza Palazzo di Città. La bandiera ed alcuni oratori si issano sul monumento del Conte Verde. Vengono pronunciati due brevi discorsi, e quindi la dimostrazione, verso le 20, si scioglie senza incidenti.

Il Principe Sisto di Borbone

Proveniente da Parigi è giunto ieri nella nostra città il Principe Sisto di Borbone, che durante l'ultimo periodo della guerra ebbe una speciale notorietà per le famose lettere dell'Imperatore Carlo I. Il Principe è ripartito alla sera alla volta di Roma.

Seguendo la Cronaca

La DUBARRY

Si chiamava Giovanna Bécu e divenne contessa di Dubarry in seguito al suo matrimonio. Era nata a Vaucouler e fu decapitata a Parigi sotto il Terrore. Seducente e frivola riuscì a conquistare Luigi XV e ne divenne la favorita, avendola il marito ceduta al re. Sotto la mannaia disse al boia: « *Monsieur le bourreau, ne me faites pas de mal* ».

Alimento sovrano, rimedio efficace!

Il prodotto che riunisce in sè queste due qualità preziose è il *Yoghurt* del Dott. Der Stepanian, prescritto da tutti i medici come efficace disinfettante intestinale.

Il *Yoghurt* è in vendita in tutte le Latterie Moderne, nel Laboratorio stesso, Corso Regina Margherita, 22 (Tel. 85-24), in tutte le migliori Farmacie e nei principali Caffè-Ristorante.

Tutti i bimbi vogliono Rivella

Perchè Rivella è il solo parrucchiere che sappia accontentare il mondo piccino. Nel suo salone speciale di via Genova, 17 accorrono i bimbi perchè dal taglio perfetto della loro capigliatura i loro bei visini acquistano in grazia e leggiadria.

La Ditta A. Pacini di Firenze

esporrà nell'*Hôtel Bonne Femme*, nei giorni 23, 24 e 25 i suoi ultimi modelli in Biancheria e Vestaglie.

I Divertimenti

Riduzioni ferroviarie

Allo scopo di permettere col minore dispendio a una grande quantità di pubblico di fuori Torino, di assistere alle proiezioni della stupenda film *La contessa Sara*, con Francesca Bertini e il comm. Ugo Piperno, erano state chieste delle riduzioni ferroviarie, che non vennero accordate. Allora la Direzione del *Cinema Ambrosio*, volendo fare qualche cosa anche per queste schiere di appassionati e di entusiasti, decise di applicare

I prezzi popolari al CINEMA AMBROSIO

che naturalmente valgono per tutto il pubblico, senza eccezioni. Quelli che non valgono e non saranno validi per *La contessa Sara* sono i biglietti speciali e quelli d'invito. La applicazione dei prezzi popolari ha richiamato intanto al *Cinema Ambrosio* una nuova massa di spettatori, che tanto lunedì, quanto ieri gremirono continuamente il bellissimo locale. E' quasi inutile aggiungere che il trionfo di Francesca Bertini è più alto che mai e che le sue *toilettes* sono ammiratissime. Nella sala d'aspetto la brava orchestra diretta dal Maestro Consiglio eseguisce programmi sempre scelti, mentre sono attesi i celebri danzatori moderni *Les Roberty*, dopo una *tournée* trionfale nel loro paese.

— In preparazione *Il protetto della morte*, protagonista Luciano Albertini.

Uno strano e ardimentoso furto in un laboratorio chimico

La notizia della meravigliosa invenzione del prof. Thomas sulla trasposizione dei corpi a distanza, mediante la decomposizione e la ricomposizione atomica, è stata confermata e convalidata dopo una decisiva esperienza sulla persona stessa del professore. Il banchiere Morris ha versato all'inventore una forte somma, ricevendo in cambio la metà delle formole. L'altra metà deve restare in mano del professore fino a pagamento ultimato. Senonchè una notte un individuo misterioso indossante uno scafandro grigio da *chauffeur*, si introduce nel laboratorio del professore Thomas ed invola la busta contenente la metà delle formole, rimaste in possesso dell'illustre chimico... La polizia indaga, ma non riesce a nulla. *Lo scafandro grigio* appare anche in casa del banchiere Morris e gli rapisce... una formola intera, la sua bella figliuola... Il mistero sulla sua identità si fa sempre più fitto... Anche i numerosi spettatori del *Cinema Teatro Vittoria*, che seguono con ansia le strabilianti avventure della film *Il mistero dello scafandro grigio*, indagano e investigano, ma ancora non hanno ottenuto risultati soddisfacenti. Il solo risultato finora è che si sono divertiti e si divertono in modo straordinario.

CINEMA ITALA

Dal serraglio delle belve al serraglio delle belle

La jungla, in mezzo alla quale si svolgono molte delle drammaticissime avventure della temeraria giovinetta Maria Johnson, è una specie di serraglio, tante sono le belve che vi intrecciano i loro salti felini. L'intrepida Maria le affronta e le debella. Ma un altro serraglio attende al varco la fanciulla: è il serraglio di Bej Hari, sovrano di Bonde, dove il lussurioso principe fa chiudere Maria, la fa vestire da odalisca e spera di arricchire di una nuova inestimabile gemma la sua collana di piacere. Ma il corpulento sovrano ha fatto i conti senza il cacciatore americano di belve Buch Masterson, senza il negro Muso, senza il capitano Johnson, padre di Maria, e senza il capitano Arnold, coraggioso guidatore di una pattuglia di cavalleggeri inglesi. La lotta nell'*harem* è terribile, ma essa prelude a un ben più tragico episodio, quello del *Bilanciere umano*, quarta serie dell'insuperabile film *Negli artigli del leone*. La folla sbalorditiva al *Cinema Itala* è all'ordine del giorno... e della sera.

Rivelazione del "Mistero della doppia croce,,

Al *Cinema Borsa* continuano le repliche dell'ultima serie con tre emozionanti capitoli: *Rivelazione, L'ultimo morso della vipera, Gemella*.

Salone Ghersi
"L'orizzontale,, con la MANZINI, ANNIBALE BETRONE, COLLO e CASSINI

Il grande lavoro di debutto della *Casa Feri* ha ottenuto, nella prima giornata di rappresentazioni pubbliche, quel successo pieno, assoluto, incontrastato, che il trionfo della film in visione privata lasciava prevedere. Insieme alla Italia Almirante Manzini sono in particolar modo ammirati Annibale Betrone, nelle vesti di un rude uomo di lavoro, un ingegnere abilmente irretito da una scaltra mondana, e Alfonso Cassini, che raffigura un principe protettore della bella orizzontale, sempre deluso dalla bella sirena ed ogni volta più servizievole e dolce di cuore. Graziosissima « macchietta », il principe forma un vivacissimo contrasto con la passione irruente e travolgente di Alara Flores per il poco galante ingegnere che l'ha sdegnata e poi s'accende tutta, perdutamente, di lei. Annibale Betrone aveva una « forte » parte e l'ha saputa affrontare e risolvere con quella sua bella spontaneità che sotto la naturalezza nasconde sempre un serio studio e una felice analisi del personaggio. Anche Alberto Collo ha sbozzato con garbo un pazzo giovane che si perde e si uccide per una passionaccia. Ma Italia Almirante Manzini, l'orizzontale che si innamora seriamente e che si sacrifica al suo amore, porta la palma nel giuoco bellissimo delle interpretazioni e si offre al pubblico, con tutta la sua anima artistica e la sua vibrante bellezza. E il pubblico l'accoglie con piacere e con riconoscenza. Il capolavoro cinematografico apre al Ghersi la serie dei grandi lavori d'arte.

La Direzione avvisa che alle 17, all'ora del the, nel salone superiore hanno luogo i concerti dell'applauditissima e nota orchestrina diretta dal bravissimo maestro Caminotti. Detti concerti si ripetono nelle ore serali. Nel bar dei saloni d'ingresso, ai quali si può accedere senza obbligo di biglietto, si svolgono, di giorno e di sera, ottimi concerti per parte dell'affiatata orchestrina in cui eccella il maestro Potenti.

CINEMA ROYAL

EDDIE POLO fa un passo da gigante

La magnifica film: *La profezia della morte*, nella 2.a serie che ha per titolo *Resistenza implacabile*, si chiude con un vero prodigio compiuto dall'oramai celebre *Eddie Polo*. Per raggiungere la graziosa Cora che viene trascinata via dai suoi rapitori Cody (*Eddie Polo*) eseguisce un straordinario passo da gigante, un salto portentoso, come se avesse le scarpe dalle sette leghe, varcando in un solo tratto un immenso burrone... Gli spettatori assistono, sbalorditi, e trattengono il respiro per la durata dell'audacissimo salto; poi prorompono in prolungate esclamazioni di meraviglia. *Eddie Polo* è divenuto oramai il beniamino del pubblico del *Royal* e alla grandiosa film americana, specialmente per merito suo, è assicurata la continuità del clamoroso successo.

Serata d'addio di MADO MINTY

La grande vedette parigina darà questa sera al *Maffei* la sua serata d'onore. Sempre in grande successo *Diavolina, Brulcia ana Maggio, Fiorini, Il Trio Giochi, I 3 Ocean* e tutti gli altri numeri del programma.

La fine della vertenza dei maestri

Gli aumenti concessi

Ieri, alle 17, nei locali della Lega Rayneri, ebbe luogo un'affollatissima adunanza di insegnanti elementari, accorsi in gran numero per udire l'esito della lunga vertenza riguardante l'aumento di 200 lire mensili accordato agli impiegati municipali e che non si voleva corrispondere ai maestri. Il presidente avv. prof. Mattana rievoca rapidamente la genesi e gli sviluppi dell'agitazione, rivendicando alle Associazioni magistrali Lega Rayneri, Direttori didattici e Unione magistrale, il merito della conseguita vittoria. Quindi ha un attacco polemico contro quello che chiama mendace resoconto fatto pubblicare dal Sindacato magistrale intorno al Comizio di lunedì alla Vincenzo Troya. Poichè in tale resoconto venne affermato che l'oratore ed altri vennero cacciati dal comizio, egli invoca la testimonianza di quelli che erano presenti. Molte voci si levano a gridare: « Non è vero, non è vero! ». Infine dà lettura del lodo emesso dalla Commissione nominata d'accordo col R. Commissario. Il lodo è il seguente:

« La Commissione paritetica incaricata di esaminare le richieste dei Direttori ed Insegnanti delle scuole elementari municipali, radunatasi il 22 marzo 1920 nel Palazzo Municipale, in persona dei signori Dott. comm. Vittorio Molinari, Marchese avv. Franco Invrea, Comm. Avv. Callisto Emprin, delegati del R. Commissario e signori Prof. Leopoldo Ottino, delegato dell'Associazione dei direttori didattici, Cav. Felice Mattana, delegato della Lega Magistrale Rayneri, Sezione della Niccolò Tommaseo, Sig.ra Ermelinda Balbis-Garrone, delegata della sezione De-Amicis, dell'Unione Magistrale Nazionale, dopo discussione, ha espresso ad unanimità il seguente deliberato: sentite le richieste dei Direttori e degli Insegnanti; considerate le attuali esigenze economiche della vita; la Commissione, ad unanimità, ritiene equo, in vista delle esigenze stesse, che a tutti i Direttori ed Insegnanti delle scuole elementari, venga accordato, con decorrenza dal 1.o ottobre 1919, un assegno individuale fisso di lire 200 mensili lorde, in aggiunta agli attuali stipendi individuali. Letto, confermato e sottoscritto ».

Uno scroscio d'applausi saluta la lettura del documento, che viene a metter soddisfacentemente fine ad un'agitazione che durava da troppo lungo tempo. Il presidente conclude inviando un ringraziamento a quanti cooperarono al felice successo ed alla stampa cittadina che diede il suo valido appoggio alle aspirazioni dei maestri.

Parlano ancora i signori Mussatto, Vogliotto, Milone, Ferraris ed il presidente chiude la riunione esaltando la forza morale dell'organizzazione.

Agitazioni diverse

CALZATURIFICI.

Dopo un non breve periodo di arresto, le trattative intese a comporre lo sciopero degli addetti ai calzaturifici sono state riprese. Il motivo della rottura era stato un dissenso sui punti del Memoriale da sottoporre a discussione. Mentre gli operai chiedevano che tutte le richieste contenute nel Memoriale formassero oggetto di trattative, gli industriali avevan dichiarato di essere pronti a trattare soltanto la parte finanziaria offrendo le condizioni di paga testè concordate per le maestranze di Milano, e rifiutavano di discutere altre richieste allegando che involgevano questioni di competenza degli organi nazionali.

Due riunioni dei rappresentanti ebbero già luogo presso la Lega industriale e le trattative continuano. L'impressione lasciata dai primi colloqui è quella che la vertenza molto probabilmente sarà composta.

POLIGRAFICI.

In seguito alle domande avanzate dai lavoratori grafici, è già avvenuta una riunione preliminare fra i rappresentanti degli operai, capeggiati da Paggi, e quelli degli industriali, avv. cav. Viarengo ed altri. Le trattative proseguono e vi sono fondati accenni di una non lontana composizione. Non è improbabile che per la questione del caro-viveri si ricorra ad un sistema che adegui automaticamente la relativa indennità alle mutazioni del mercato in base alle rilevazioni dell'Ufficio del lavoro. Ieri sera si sono adunati gli industriali per avere comunicazione delle trattative.

SARTE DA DONNA.

Anche per la vertenza riguardante lo sciopero delle sarte da donna, continuano le riunioni fra il segretario della Federazione dell'abbigliamento signor Lanto, ed i rappresentanti gli industriali cav. Fasciacca e signor Giovanni Rovere. Qualche reciproco riavvicinamento dei rispettivi punti di vista è già avvenuto, ma le trattative non sono ultimate.

MODISTE.

Ieri sono pure state avviate le trattative in merito alle domande di aumenti di paga avanzate dalle modiste. Nessun risultato conclusivo è finora stato raggiunto ed i rappresentanti delle parti si incontreranno ancora.

La questione del collocamento dei lavoratori della mensa

E' noto al pubblico la viva lotta che i lavoratori della mensa hanno condotto contro la piaga del mediatorato parassitario. Questa campagna, che trovò consenzienti — nella sostanza e nelle finalità — tutti i lavoratori della mensa, non li ha però concordi sui mezzi più idonei a raggiungere lo scopo, essendo diverse le concezioni al riguardo. Ne fa fede il seguente comunicato, che, in omaggio alla imparzialità, pubblichiamo:

« Tanto per la verità, la Commissione incaricata dall'assemblea della Società di M. S. fra principali, cuochi e camerieri di trattorie e pasticcerie la riattivazione in seno ad essa del collocamento dell'opera, nulla ha a che fare con coloro che provocarono testè la chiusura di un ufficio del genere. La Commissione della Mutua Società, con scopi assolutamente apolitici, con esclusione completa di lucro e contrastando quindi ogni mediatorato, ha in animo di far funzionare un proprio ufficio con rappresentanza paritetica di principali e dipendenti, per raccogliere sotto i suoi auspici tutti coloro — padroni e salariati — che abbiano il proposito di veder attuato il concetto della libertà del collocamento della mano d'opera. Siccome il numero degli aderenti è rilevantissimo e stando a favore della suddetta istituzione stanno i consensi della legge prospettati, — si osa, vendono inutile prestare alla Stampa dell'organizzazione di diritto e del buon senso. — I promotori credono di essere altamente che a Torino, come già altrove, possa sorgere l'ufficio, senza urtare la suscettibilità e l'interesse di altri. — Firmati: Conti Silvio, Tersuolo Ettore, Crosio Agostino, Panti Giuseppe, Boaselli Enrico ».

Dal canto suo la Federazione lavoratori Mensa aderente alla Camera del lavoro, ci prega di dar atto che essa insiste perchè il collocamento sia fatto esclusivamente dall'Ufficio consorziale, organo che offre serie garanzie di controllo per i padroni e per i dipendenti. Ed osserva che di fronte alla massa di circa cinquemila lavoratori della Mensa di Torino, i componenti la Società Mutua fra principali, cuochi e camerieri rappresentano una troppo esigua minoranza per aver il diritto di parlare in nome della classe.

L'agitazione degli infermieri

Qualche mese addietro gli infermieri avevano presentato alle rispettive Amministrazioni ospedaliere la richiesta di un aumento dell'indennità di caro viveri e l'adozione effettiva dell'orario lavorativo di otto ore. Dopo ripetuti colloqui che i rappresentanti del personale ebbero con quelli delle Amministrazioni, ed anche mercè l'intervento particolare del Prefetto, l'accordo parve raggiunto mediante concessioni delle quali il personale si mostrò soddisfatto.

Senonchè non tutte le Amministrazioni applicarono integralmente i patti stipulati, così che — secondo quanto ci venne riferito — in alcuni istituti, le cose sono ancora al punto di prima. In conseguenza di ciò rinnegue la agitazione, ed il personale riunitosi in assemblea, dopo aver esaminata la situazione ed aver deliberato di persistere nel movimento fino al conseguimento delle sue aspirazioni, decise di aderire alla Federazione dei dipendenti dagli Enti locali e, conseguentemente, di inscriversi alla Camera del Lavoro.

La morte di un investito dal tram

All'Ospedale di San Giovanni è morto, in seguito a complicazioni sopravvenute, il fattorino Umberto Lazzeretti, che venerdì sera era stato investito in via Giannone da una vettura del tranvai la quale gli aveva fratturato una gamba orribilmente, tanto che i medici avevano dovuto amputarla. Il povero uomo era l'unico sostegno della moglie e dei figli.

In quattro malandrini per rubare una bicicletta

L'altra notte, verso le ore 24, il giovane Guerrino Magnetti, di anni 20, percorreva lo stradale di Lucento, diretto a Venaria Reale, quando improvvisamente quattro individui gli sbarrarono il passo e, per intimorirlo, spararono due colpi di rivoltella. Il Magnetti si fermò e, in mancanza di meglio, i grassatori gli rubarono la bicicletta, del valore di 300 lire. Quando il giovane fu libero, proseguì la strada a piedi e, giunto a Venaria Reale, si recò dai carabinieri a sporgere denuncia.

L'altalena

Al San Giovanni fu ricoverata, con prognosi riservata, certa Maria Viccario, di anni 12, abitante in via Sant'Agostino, 1, la quale aveva riportato la commozione cerebrale cadendo da un'altalena in piazza Emanuele Filiberto e producendosi una contusione alla testa.

Scoppio di gas

Nell'alloggio del meccanico Massimo Morello, al 3.o piano nella casa N. 118 bis del corso Casale, mentre il fornello del gas era acceso, scoppiò il contatore che era in altro locale, producendo forte detonazione con rottura di vetri e guasti al mobilio. Accorsero alcuni vigili che schiacciarono la tubatura del gas, così si spense tosto il principio d'incendio. Nessun male alle persone.

I ladri.

Ignoti entrarono, mediante scasso, nella calzoleria della signora Cordgiola Erminia, in via Cagliari, N. 4, e vi rubarono una quantità di scarpe del valore di L. 700.

— Altri ignoti entrarono, mediante scasso, nei locali dell'Associazione Pro Piemonte, e fecero una visita nei cassetti dei mobili senza nulla asportare.

— Dagli agenti del Commissariato S. Salvario fu arrestato certo Tomatis Giovanni, fu Giuseppe, per furto di metalli alla Fiat e perchè trovato in possesso di indumenti militari di furtiva provenienza.

— Pel furto di un braccialetto d'oro e di un paio di orecchini fu arrestata certa Fissnotti Caterina, di Antonio; per furto di metalli in danno della ditta Pianezza fu arrestato il manovale Aprà Giuseppe, di Antonio.

NOTE SPICCIOLE

La « Giovine Sardegna » a Torino. — In una adunanza, che ha avuto luogo il 21 corrente, fu costituita la Sezione di Torino della « Giovine Sardegna ». A Presidente del Comitato Direttivo fu eletto l'avvocato Arturo Pilighi, a vice-presidente l'ing. cavaliere Alessandro Caboni, a segretario il prof. magistrato Giovanni Appiani, a vice-segretario l'avv. Augusto Alagna, a cassiere il signor Sebastiano Fedeli.

Dottagio dei costruttori edili. — Giovedì, 25, nella sede sociale, in via Berthola, N. 6, avrà luogo l'Assemblea generale per discutere degli accordi presi cogli operai, sulla vertenza cogli assistenti, sulla relazione del Consiglio, sul bilancio, e infine per l'elezione di 8 consiglieri.

La Lega carrettieri e fattorini, nell'Assemblea straordinaria dei soci, dopo ampia discussione per lo sviluppo di tale categoria, ha stabilito di mutare il nome della Lega in quello di « Federazione Piemontese Trasporti », nella quale sono pure compresi i vetturini e gli « chauffeurs ». Nella suddetta Assemblea si è pure deciso di fare un ritocco al concordato del 5 dicembre 1919, che fu denunciato.

Associazione cinofiliali ferrovieri. — Stasera, mercoledì, riunione in via Parini, 9.

Sindacato impiegati e commessi. — Gli impiegati e le impiegate dell'industria chimica, sono convocati per stasera alle ore 21, (ora legale), in via Cavour, numero 9.

I tagliatori e le tagliatrici sarti sono convocati per stasera mercoledì, alle ore 21, in via Mercanti, 8.

Stato Civile di Torino

22 Marzo 1920.

NASCITE: 21, maschi 16, femmine 10.

MATRIMONI: Bonino Alessandro con Taliné Lucia — Cornacchia Ottavio con Serra Maria — Leoni Giuseppe con Musso Ernestina — Zucca Cesare con Spaghetti Lorenzo.

MORTI: Gili Giovanni fu Michele, d'anni 81, di Cavaglià, scuderiere — Gerardo Amalia di Simone, id. 15, di Torino, operaia, via Cittadella, 9 — Delle ardetti Ottavia vedova Debenedetti, id. 61, di Asti, agiata, via Carlo Alberto, 33 — Boggio Giorgio fu Marcello, id. 13, di Valperga, pensionato — Testa Carolina vedova Taraseo, id. 72, di Castagneto Po, casalinga — Artacho-Ramon Ignazio fu Michele, id. 56, di Cuevas Bajas (Spagna), agiato — Quenda Giovan Domenico fu Giuseppe, id. 62, di Sant'Ambrogio di Susa, pensionato, via Berthollet, 44 — Zambon Aurelia di Giovanni, id. 20, di Chioggia, tessitrice, via San Tommaso, 44 — Mazzucco Giuseppe, id. 36, di Tiglieto Po, operaio, corso San Maurizio, 77 — Cerlano Claudio di Baldassarre, id. 18, di Mantova, tornitore — Corgnati Nicola fu Giovanni, id. 53, di Livorno Piemonte, contadino — Raperti Adele di Giuseppe, id. 14, di Isola d'Asti, casalinga — Bianco Bernardo fu Alfonso, id. 81, di San Damiano d'Asti, pensionato, via Lagrange, 31 — Sivori Maria fu Stefano, id. 15, di Rosignano, casalinga — Garavino Carlo fu Lorenzo, id. 66, di Casalino, muratore — Almonino Francesco fu Giacomo, id. 28, di Novarese, contadino — Apollari Francesco di Raffaele, id. 30, di Moriondo, addetto foro gente — Marchionatti Ottavia di Saviano, id. 18, di Lombardore, sarta, via Leyni, 3 — Appiano Marianna nata Quartero, id. 31, di Salassoi, casalinga, via Andrea Doria, 3.

Più 8 minori di anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo comune n. residenti 22.

ULTIME NOTIZIE

La sconfitta della reazione in Germania

Mandato di cattura spiccato contro Ludendorff - Luttwitz arrestato - Il successore di Noske.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

Per iniziativa della presidenza centrale degli indipendenti si sono radunati oggi a Berlino la presidenza centrale dei socialisti maggioritari e dei socialisti indipendenti, la presidenza della Lega delle organizzazioni generali tedesche e l'Associazione operaia delle Leghe impiegati, come pure la Commissione dei Sindacati berlinesi per discutere sulla definizione dello sciopero generale e sulle conseguenze che si devono trarre per la situazione attuale.

I socialisti indipendenti hanno difeso il punto di vista, che ora sarebbe giunto il tempo di un disarmo generale dei militari, di armare gli operai, e di formare un Governo puramente costituito da operai. I socialisti maggioritari invece si sono tenuti fermi ai nove punti sui quali l'accordo era già intervenuto. Dopo le concessioni fatte dal Governo di Bauer e dai partiti borghesi, secondo i socialisti maggioritari, si dovrebbe avere il dovere di sospendere lo sciopero generale. Un Governo formato puramente da operai sarebbe anche l'ideale dei socialisti maggioritari; ma esso potrebbe essere formato soltanto dopo le nuove elezioni, e sulla base di una maggioranza socialista. Attualmente un tale Governo potrebbe essere costituito o con l'approvazione dei partiti borghesi oppure in forma di una dittatura, non considerando la volontà della maggioranza. In quest'ultimo caso i socialisti maggioritari non potranno accordarsi con gli indipendenti.

La seduta è terminata con l'invio di una Commissione al cancelliere Bauer. Oggetto della discussione col Cancelliere furono questi quattro punti: 1.o ritiro delle truppe dalle strade di Berlino ad eccezione del quartiere ministeriale; 2.o invito agli operai di iscriversi alle organizzazioni per arruolarsi nella milizia di sicurezza; 3.o formazione di un Governo di operai con l'approvazione dei partiti borghesi; 4.o sospensione dello stato d'assedio (la qual cosa è già avvenuta).

Dopo questa discussione avvenuta presso il Cancelliere, ebbe luogo la nuova seduta della frazione socialista dell'Assemblea nazionale. Quindi, a tarda ora della sera, le sedute comuni alla Camera del lavoro vennero continuate.

Contro i reazionari

Il nuovo ministro della Difesa

Si annunzia poi da Berlino che il generale von Luttwitz e l'ammiraglio von Trota vennero arrestati, il primo nella sua abitazione in Berlino, il secondo in una sua casa di campagna nei dintorni della capitale. Appena saranno fissate le basi legali per il procedimento, essi saranno portati dinanzi alla Corte Suprema di Lipsia. Il Cancelliere Bauer ha poi diretto al Presidente del Comitato di azione in Hagen un telegramma nel quale dice: «Gli ufficiali veramente reazionari sono stati allontanati. I movimenti di truppe sono stati sospesi, alla condizione che non venga proclamata la dittatura dei Consigli, che si riconosca il Governo costituzionale, e che gli operai depongano le armi e ritornino al lavoro. L'immediata esecuzione di queste misure è indispensabile, altrimenti il Governo non sarebbe più in condizione di ottenere dall'Intesa e dall'Olanda i viveri e non potrebbe nemmeno proibire un'avanzata degli alleati sul territorio nazionale».

Anche da Berlino si annunzia che contro il generale Ludendorff, già capo di stato maggiore dell'esercito, è stato emesso regolare mandato di cattura.

Un giornale di Stoccarda pubblica alcuni particolari interessanti sull'inizio del colpo di Stato di Kapp. Quando questi aveva progettato di andare alla conquista della capitale, non possedeva il denaro sufficiente per l'impresa; e presentatosi al sottosegretario di Stato nel Ministero delle Finanze, gli chiese dieci milioni; ma quegli rifiutò senz'altro. Allora il generale von Luttwitz si incaricò dell'affare, e diede ordine al comandante Erhard di requisire alla Banca dell'Impero questi dieci milioni con l'aiuto di automobili blindate. Erhard rifiutò, dicendo che egli non era nè un assassino nè un ladro. Ma Ludendorff, poichè Kapp dinanzi a questa difficoltà tentennava, avrebbe esclamato: «Il dado è gettato e la battaglia deve essere condotta a termine». Oltre a ciò l'informazione del giornale di Stoccarda riferisce che quando Kapp era già allontanato da Berlino, e von Luttwitz non si decideva ancora ad abbandonare il potere, i generali del Ministero della Difesa intervennero presso quest'ultimo obbligandolo a ritirarsi. Soltanto uno parlò in senso contrario: questi era Ludendorff.

Il presidente Ebert ha affidato al generale von Seckt l'incarico provvisorio della direzione del ministero della difesa. Il generale von Seckt si è segnalato durante la guerra europea soprattutto come capo di stato maggiore. Nel suo libro di memorie, il generale Ludendorff gli dedica alcune parole di vivo elogio. Von Seckt fu anche capo di stato maggiore di armate austro-ungariche. Durante l'ultima fase della guerra coprì un importante posto di fiducia presso il supremo comando turco.

Una difesa di Noske

Il Governo del Wurtemberg, in un articolo pubblicato sul giornale ufficioso, prende oggi decisa posizione contro le nuove direttive politiche di Berlino e contro le dimissioni di Noske. Esso chiede che la Germania meridionale debba avere un'influenza maggiore di quanto abbia avuto fino ad ora per la direttiva dello svolgimento politico della Germania. L'articolo continua: «I circoli governativi dei singoli Stati, che hanno avuto l'occasione di lavorare d'accordo con il Governo, hanno potuto riconoscere l'attività sicura delle personalità dirigenti. In questi giorni Noske aveva nelle sue mani le fila della politica dell'Impero. L'accordo fiducioso delle persone dei partiti aveva avuto un'influenza così convincente, che potrebbe avere conseguenze gravi il fatto che i lavori vengano turbati dalle dimissioni di qualche personalità. In prima linea ciò deve essere detto per Noske, il cui ritiro viene chiesto soltanto da una piccola parte del suo partito, la quale crede con ciò di poter giungere a migliori relazioni coi socialisti indipendenti. Tale speranza non ha nessuna probabilità di successo, poichè gli indipendenti non possono essere convinti dalle concessioni personali, ma soltanto dalla rinunzia dei principii della democrazia a favore della dittatura dei Consigli. Oltre a ciò, si deve considerare che oggi non si trova un'altra persona la quale goda la stessa fiducia del ministro della Difesa, Noske. Sarebbe quindi una prova troppo dura ed insopportabile se il Governo, proprio ora, dovesse venire mutato in uno dei suoi uffici più importanti, per soddisfare desideri unilaterali».

L'esercito rosso

Le notizie da Berlino sono sempre migliori. Il traffico ferroviario è stato ripreso su tutta la linea. Gli operai non si sono presentati al lavoro in modo completo, ma il traffico viene mantenuto da impiegati ed operai volontari. Anche il traffico delle merci è stato ripreso, benchè in modo molto ridotto. Nelle officine però la situazione non è ancora chiarita. In alcune di esse hanno avuto luogo votazioni, che in parte furono favorevoli alla ripresa del lavoro. Movimenti isolati di rivolta si succedono anche nei sobborghi di Berlino, presto sedati dall'intervento delle truppe della Reichswehr. Il presidente Ebert ha tuttavia dato l'ordine di sospendere lo stato d'assedio.

A Kiel il lavoro è stato ripreso. L'ammiraglio von Levetzow, già capo della stazione navale del Mar Baltico, è stato fatto prigioniero dagli operai e rinchiuso nelle carceri di Kiel. I combattimenti ad Halle sono anche terminati con l'occupazione della città da parte delle truppe governative. Nella città è quindi ritornata la calma. Anche i cantieri di Amburgo hanno ripreso il lavoro.

Si manda poi da Essen che il Consiglio esecutivo comunica che tutto il territorio industriale si trova nelle mani degli operai e volontari. L'esercito rosso, composto almeno di 70 a 80 mila uomini, continuerebbe la sua avanzata vittoriosa su Wesel, dove si sono radunati i resti delle truppe della Reichswehr. E' significativo il fatto che un battaglione della Reichswehr, inviato nel territorio industriale, sia andato la bandiera nero-bianco-rossa, pur affermandosi fedele al Governo di Ebert. Ma gli operai di ogni partito, anche cattolici e democratici, si sono armati per difendersi, studiandosi un battaglione strumento della reazione. Da Berlino è poi partito il ministro Giesbert, che si è recato nel territorio renano-vestfalico allo scopo di vedere se è possibile intavolare trattative coi rivoltosi.

F. R.

Una dimostrazione a Treviso di 18.000 contadini

Conflitti fra bianchi e rossi

Treviso, 23, notte.

Le forze rurali del partito popolare che durante il Ministero Nava lamentavano, senza però inscenare manifestazioni, il mancato pagamento dei danni di guerra, hanno rotto la riserva ed iniziato oggi un'azione dimostrativa imponente scendendo compatti a Treviso durante il mercato. Socialisti ufficiali e repubblicani rimasero di male umore. Da Asolo, da Castelfranco, da Montebelluna, da Oderzo, ecc., i contadini giunsero alle ore 3 in corteo lunghissimo con una quindicina di bandiere. Si calcola che vi partecipassero più di 18.000 contadini. Precedeva il corteo un plotone di arditi bianchi, istituzione nuova delle leghe bianche cristiane. Ciò ha urtato la Camera del lavoro e la Sezione socialista che dichiararono alle autorità di istituire in contrapposto la guardia rossa. Dietro al plotone vi era un cartellone colla scritta «Unione del lavoro». I leghisti bianchi cantavano una canzone sul motivo della canzone socialista «Bandiera rossa» ed inneggiavano al sindacalismo cristiano. La colonna sfilò per le principali vie della città, quindi si divise in due parti, una si recò in piazza Filodrammatici e l'altra in piazza Sant'Andrea per due comizi, dove parlarono molti oratori. Poi il corteo si ricompose. Dinanzi all'Intendenza di Finanza furono lanciate urla di: «Pagate i danni di guerra! Pagate i debiti!». Alcuni socialisti tentarono una contro-dimostrazione e aggredirono il portatore di una bandiera sulla quale si trovava un'immagine sacra. Gli arditi bianchi che la fiancheggiavano, la difesero. Avvennero violente colluttazioni, al grido di: abbasso Lenin! da una parte e di abbasso i clericali! dall'altra. L'asta della bandiera andò a pezzi, ma la bandiera rimase ai contadini. All'imbocco della piazza Filodrammatici dovette intervenire la cavalleria appiedata per impedire un conflitto fra bianchi e rossi. Tuttavia avvennero colluttazioni nelle quali rimasero feriti a colpi di bastone un ragazzo, un meccanico ed una donna. Il meccanico dovette essere trasportato all'ospedale. Alle ore 18 in piazza Palestro i socialisti si riunirono a comizio.

Sanguinosi episodi dello sciopero agrario nel Bresciano

Brescia, 23, notte.

Lo sciopero dei lavoratori della terra è entrato nella fase acuta ed ha assunto carattere di violenza. Lo sciopero è generale in talune località, parziale in altre; in poche soltanto è stato proclamato ma non effettuato. Le Associazioni dei proprietari sperano di poter entro domani provvedere alla mungitura del bestiame, così da attenuare il grave danno. E domani saranno riprese le trattative tra proprietari e lavoratori. In seguito alla eccitazione delle masse sono avvenuti in varie località incidenti dolorosi. A Castenedolo la forza pubblica ha fatto uso delle mitragliatrici contro una colonna di dimostranti, che tentava di penetrare in un cascinale di proprietà del signor Costanzi per ottenere la solidarietà da parte dei mungitori. Sono rimasti uccisi il contadino Baccarozzi Bortolo, di anni 36, e Maffeis Lelio, di anni 18, e ferito il contadino Berna Giovanni. Dopo il cruento conflitto, la folla si è subito sbandata, mentre si procedeva al soccorso dei feriti da parte dei militari, che hanno provveduto a chiamare sul posto la Croce Bianca. Sul posto sono giunti rinforzi di truppa. Vivissima agitazione regna nella massa degli scioperanti. Propositi di violenza si sono manifestati.

Altro grave episodio è accaduto a Pralboino fra una colonna di scioperanti e una famiglia di contadini della cascina Santa Maria. Alcuni dei dimostranti saliti sul tetto della cascina spararono colpi di rivoltella. Uno dei proiettili penetrato da una finestra è andato a colpire il giovane d'anni 25 Zanoni Giuseppe al ventre. Le condizioni del ferito, che è stato trasportato all'ospedale di Brescia, sono gravi. A Barnolo Mella, altro centro di agitazione, due camions carichi di carabinieri sono stati accolti da fischi. Sono stati sparati colpi di rivoltella senza danno alle persone. Incidenti di minore entità sono segnalati in altre località della provincia, ma fino ad ora mancano notizie precise.

Il congedo della classe 1897 nella seconda decade di aprile

Roma, 23, notte.

L'Idea Nazionale assicura che il congedo dei nati nel 1897, che attualmente trovansi in servizio militare, avrà luogo entro la seconda decade di aprile. Il Ministero della guerra avrebbe già compiuto tutti i preparativi per il prossimo congedo. (Stefani).

NOVITA' TEATRALI

"La bilancia,,

Tre atti di Martoglio e Pirandello

(Teatro Scribe - 23 marzo)

Due mariti, due mogli, una zia molto loquace, un bimbo che solleva, piange, ma non si vede; ecco i personaggi di La bilancia, la nuova commedia di Martoglio e Pirandello, rappresentata ieri sera dalla Compagnia Grasso junior al Teatro Scribe. Il marito N. 1 è l'amante della moglie del marito N. 2. A che la bilancia funzioni e trovi l'equilibrio, è necessario che il marito N. 2 diventi l'amante della moglie del marito N. 1. Quando l'azione si inizia il marito N. 2 è ben lontano dal pensare che sua moglie sia l'amante dell'amico. La zia svelta, donna di intrighi, ma ha fiducia assoluta nell'amico. Un incidente banale, una pettegola dimenticata di leggere, apre gli occhi al marito N. 2 e scoppia il dramma. Il marito tradito potrebbe uccidere lui, o lei, o tutti e due, ma invece sceglie una vendetta più raffinata: sarà l'amante della moglie dell'amico traditore, in una notte che questi è assente da casa perchè alla sua porta, e quando si trova in presenza della donna le pone il dilemma: «Tuo marito in questo momento si trova tra le braccia di mia moglie; o tu ti abbandoni a me o lo vado in casa e lo scoppio». La moglie onesta protesta, chiede misericordia, ma finisce per cedere. Ama il marito e lo vuole salvare. Il mattino dopo il marito N. 1, tornando a casa si incontra con il marito N. 2 che appositamente lo ha atteso per fargli sapere che si è vendicato. Il marito N. 1 non attende spiegazioni, intuita la verità uccide con un colpo di fucile l'amico, ed alla moglie terrorizzata grida: «Ho fatto quello che avrebbe dovuto fare lui!».

Motivo da novella, La bilancia perde nella rappresentazione gran parte della sua efficacia e lascia un senso di disillusione. I personaggi sono delle creature semplici e non dovrebbero agire che per istinto, e invece ragionano, ma hanno così poco da dire che il loro dialogo chiaro tedia, se pure non uria, come avviene nella scena in cui il marito N. 2 cerca di persuadere la moglie del marito N. 1 che ha ragione nel fare quello che fa. Il pubblico però non ha sottilizzato ed ha applaudito con calore tutti i tre atti della commedia.

L'interpretazione della Compagnia Grasso non poteva essere migliore. E' un vero peccato che il pubblico non segua con l'interesse che si merita questa Compagnia, che ha un bellissimo complesso ed un affiatamento rimarchevole. La signora Balestrieri è stata una moglie infedele di scelta perfidia e di acuta malizia; appassionata la Bravatta nella parte della moglie onesta. Grasso ebbe nell'ultimo atto momenti felici.

"Al vecchio nido,, al Rossini

La Compagnia Gemma D'Amora, diretta da Ettore Paladini, rappresenta stasera al Teatro Rossini, in prima novità della stagione, Al vecchio nido, tre atti di Alfredo Vanni, autore che già conobbe il successo con La lampada del focolare.

ULTIME DI CRONACA

Per la istituenda nuova Associazione Liberale Democratica

Ieri sera nella sala V. Troya si sono riuniti i rappresentanti le varie associazioni liberali torinesi allo scopo di discutere ed approvare il programma e lo statuto di un nuovo organismo politico, l'Associazione liberale democratica.

La riunione venne presieduta dal sen. Palberti presidente del Comitato provvisorio. Erano presenti: sen. conte F. Rossi, on. Robilant, avv. cav. Anselmi, ing. Bonelli, on. Bouvier, comm. F. Bocca, on. Panié, avv. Salibiono, avv. Dadini, ing. Sincero, gen. Rostagno, cav. Florio, avv. Pavesio, comm. Lissone, comm. Depanis, avv. Toesca, on. Daneo, comm. M. Ceirano, cav. Bosso, avv. Paoletti, ing. Roma, dott. A. Ferrari, avv. Bozzi, ing. Giovane, conte Cibrario, dott. prof. Vaccari, avv. Abbate. Dopo brevi parole del presidente sen. Palberti, l'avv. Ardissino ha letto il programma della costituenda associazione. Esso conclude affermando che la borghesia italiana non è nè incosciente nè impotente e proclamando la necessità che gli uomini di fede liberale si uniscano senza memoria di dissidi passati, o legami di clientele.

Sul programma prima e sullo statuto poi, hanno interloquito l'avv. Bozzi, l'ing. Sincero, l'avv. Fano, l'on. Daneo, l'avv. Paoletti, l'operaio Mazza, l'on. Bouvier e il comm. Depanis. Programma e statuto vennero approvati. L'on. avv. Bouvier fece plauso alla Commissione provvisoria per l'opera compiuta e propose che l'assemblea la confermasse in carica fino alla legale costituzione della associazione stessa.

Il suo statuto comprende i seguenti due principali articoli:

Art. 1. — E' costituita nella provincia di Torino, come organizzazione del Partito Liberale Italiano, l'Associazione Liberale Democratica della Provincia di Torino.

Art. 2. — L'Associazione affermando la sua fedeltà alla Monarchia democratica, si propone di riunire saldamente tutte le forze liberali con le direttive seguenti: a) fermo richiamo del principio di autorità dello Stato; rispetto e rivendicazione d'ogni libertà e integramento dell'azione dello Stato contro ogni mal governo e sciopero nei pubblici servizi; b) difesa del principio di proprietà privata, considerato pur sempre, nel suo legittimo svolgimento, come cardine dell'assetto sociale; c) particolare cura per il sollievo delle angustie in cui si dibattono la piccola e la media borghesia e proposito di tutelare apertamente e con fermezza; d) considerazione dell'agricoltura come base dell'economia Nazionale, e politica del lavoro ispirata ad un equa collaborazione di classe tendente all'elevamento delle masse lavoratrici ed al razionale incremento delle industrie nonchè dei commerci in un regime di libertà, che non trascuri gli interessi generali dei consumatori; e) progressività nelle pubbliche imposizioni severamente applicata con rigorosi accertamenti, con aspre tassazioni sul superfluo e specie sui patrimoni improvvisati, con sanzione e penalità contro ogni malizioso modo ed occultazione di capitali; f) richiamo dell'amministrazione dello Stato ad un regime di severa economia ed alla semplificazione ed al decentramento nei pubblici servizi; g) alto rispetto del sentimento religioso nella tradizionale formula «Libera Chiesa in Libero Stato»; h) indirizzo di politica estera alieno da ogni spirito imperialista e inteso ad ottenere quel più stretto accordo fra le Nazioni che valga ad attuare una larga riduzione degli armamenti e una sicura pace. Risistemazione delle dottrine fondamentali del partito liberale; l'elaborazione delle più ardite riforme che i tempi richieggono, purchè non intacchino le direttive generali del Partito, emanino dalla coscienza del Paese, significhino progresso e non sconvolgimento.

Vivace protesta degli impiegati del Ministero della Guerra

Ieri sera ha avuto luogo una riunione degli impiegati delle amministrazioni militari (ragionieri, farmacisti, capi-tecnici, disegnatori, applicati, assistenti, ufficiali d'ordine) del Presidio di Torino. Presiedeva l'assemblea il capo tecnico cav. Monotti, il quale nell'aprire la seduta espose lo scopo della riunione che è quello di protestare contro l'inqualificabile ritardo frapposto alla pubblicazione delle nuove tabelle ed alla corresponsione dei nuovi stipendi, che decorrono dal 1.o maggio 1919. Seguì un'appassionata discussione alla quale presero parte Ferraris, Bonvardi, Cirilli, Traversa, Sainelli, Sirata e Basso, i quali ebbero aspre parole d'indignazione e di protesta contro il Governo che usa verso i suoi impiegati metodi che rivelano e dimostrano un'oltraggiosa noncuranza che ferisce ad un tempo i loro sentimenti e la loro dignità. Il segretario della Sezione, Corradini, fa notare che fino a quando gli impiegati non abbiano costituito una salda organizzazione ed assunto una decisa orientazione politica che procuri loro l'adesione e l'appoggio di qualche partito politico, il Governo continuerà a tenerli in nessun conto, essendo evidente ormai che le classi dirigenti non rispettano le leggi della giustizia se non quando vi sono costrette dalla forza delle organizzazioni di classe, e conclude dicendo che in questi tempi nessuna categoria può rimanere isolata ed avulsa dall'imponente movimento ascensionale delle classi lavoratrici. A conclusione venne votata la seguente risoluzione: «La Sezione di Torino dell'Unione Nazionale fra Impiegati civili delle Amministrazioni militari (Guerra e Marina), riunita in assemblea straordinaria; mentre deplora le manovre ostruzionistiche della burocrazia centrale che, per i suoi fini egoistici, ritarda la pubblicazione delle nuove tabelle, la corresponsione dei nuovi stipendi (che han decorrenza dal 1.o maggio 1919) e la sistemazione della questione delle pensioni; delibera di protestare con tutte le forze contro lo Stato che si appalesa agli impiegati come nemico e patrigno e propone l'astensione dagli uffici per tre ore, per portare al Prefetto della Provincia, in giorno da destinare, un ordine del giorno di deplorazione per essere inviato al Governo, e dà quindi mandato al Consiglio di Sezione di preparare l'azione e stabilire il giorno, non oltre la fine del mese, e invita il C. E. a ordinare che tale azione sia eseguita da tutte le altre Sezioni d'Italia».

Nel Partito Popolare Italiano

Lo scioglimento del "Gruppo d'avanguardia,,

In una adunanza tenutasi ieri sera in via Roma 29, presenti centocinquanta iscritti, è stato deliberato lo scioglimento del «Gruppo di avanguardia» in ossequio alle decisioni della Direzione centrale del Partito. Ne fu data partecipazione al segretario politico don Sturzo con un telegramma ed alla Direzione della Sezione locale con la seguente lettera: «In ossequio alle deliberazioni prese dalla Direzione Centrale del Partito nella sua adunanza del 22 corr. in merito ai «Gruppi d'avanguardia», il Gruppo d'Avanguardia Torinese costantemente rispettoso del più scrupoloso senso di disciplina di partito ha deliberato nella sua riunione di ieri sera 23 corr. il suo immediato scioglimento. Mentre si porta a conoscenza di codesta Direzione tale deliberato i soci già aderenti al gruppo medesimo tengono a riaffermare nettamente gli elevati motivi ideali a cui esso s'ispirava, ed a rivendicare la sua azione di oltre 20 mesi, indirizzata ad irrobustire l'unità e la vitalità del partito, mentre si riserva di giustificarne la formazione al Congresso di Napoli».

Convocazione di maestri

I soci della E. De Amicis, sezione della U. M. N. sono convocati in assemblea generale oggi, mercoledì, alle ore 17, nei locali sociali (Corso Vittorio Emanuele, 65) per discutere sul seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazioni della Presidenza; 2.o Relazione sull'esito felice della vertenza circa il richiesto aumento di stipendio; 3.o Discussione dei temi per il prossimo congresso.

NOTIZIE SPORTIVE

Lo sport a Savona

Savona, 23, notte.

Si incontrarono in un match amichevole le prime squadre della «Speranza F. C.» e dell'«Aurora F. C.». La partita si chiuse con due «goals» pari. La prima squadra del «Fascio studentesco» venne battuta per 4 «goals» a 1 dalla seconda squadra dell'«Aurora».

— Il «Cross Country» ciclistico, indetto dalla «Fulgor» ebbe un brillantissimo esito per organizzazione e numero di partecipanti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Raviolo, dell'«Aurora F. C.»; 2.o Ottaiva (id.); 3.o Pertusati, del «Miramare F. C.»; 4.o Bartolozzi (id.); 5.o Falco, del 31 Regg. Fant.; 6.o Rebella, della «Fratellanza». Seguono altri in tempo massimo. Il premio di rappresentanza toccò all'«Aurora F. C.».

La squadra rappresentativa piemontese

Il Comitato Regionale Piemontese della F. I. G. C. ha così formato la squadra rappresentativa Piemontese che dovrà, domenica 28, misurarsi a Torino con quella Veneta: Portiere: De Giovanni (Casale F. C.); terzini: Novo (F. C. Juventus), Bruna (F. C. Juventus); seconda linea: Valebra (F. C. Torino), Meneghetti (F. C. Novara), Boglietti R. (F. C. Torino); prima linea: Boglietti E. (F. C. Torino), Crotti (F. C. Torino), Ferraris (F. C. Juventus), Dalloncorr (F. C. Alessandria), Quaglia (F. C. Novara); riserve: Maretti II (F. C. Juventus), Bona (F. C. Juventus), Martini II (F. C. Torino), Mosso I (F. C. Torino).

Serata Ginnico-Atletica

Questa sera, alle ore 21, la «Fides et Robur» terrà una riunione ginnico-atletica nella Palestra di via Mercantini. Verranno eseguiti esercizi di ginnastica artistica agli attrezzi, ed i migliori lottatori della Società si produrranno in interessanti collisioni. I biglietti di invito si possono ritirare presso la Palestra.

Gli spettacoli d'oggi

BALBO (Compagnia dramm. di Ermete Zacconi). — Ore 21: «Il diavolo» commedia di Molnar.

CARIGNANO (Compagnia comica di A. Gandusio). — Ore 21: «Topo d'albergo» commedia di Armont e Gerbidon.

CHIARELLA (Comp. d'operette «Città di Milano»). — Ore 21: «Sì» operetta di P. Mascagni (novità).

ALFIERI (Comp. dram. Alda Borelli-F. Piperno). — Ore 21: «Il segreto di Pulcinella» commedia di Wolff.

SCRIBE (Compagnia siciliana di G. Grasso (Junior). — Ore 21: «La bilancia» commedia di Martoglio e Pirandello.

ROSSINI (Compagnia drammatica Gemma D'Amora). — Ore 21: «Il vecchio nido» commedia di A. Vanni (novità).

TRIANON (Compagnia piemontese Tesio-Bonelli). — Ore 21: «Falchet real» commedia di Nicola e Anfossi.

GIANDUJA (Marionette torinesi F.lli Lupi). — Ore 20,45: «L paìs d'la cuccagna», rivista satirica.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-53) — Varietà di primordine.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 746.

Temperatura massima del giorno 22 + 20.

Temp. minima della notte dal 22 al 23 + 5.1

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 23. — Rendita italiana 3,50 % 70,78 — Consolidato 5 % 88,91.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 119,67,5 — Londra 70,55 — Svizzera 311,00 — New York 19,00 — Oro 307,56.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]

Ponzo Giovanni, gerente.

Vendita a pubblico incanto di Case in Torino

Il Notaio Camillo Teppati avvisa che alle ore 10 del 3 aprile prossimo, nel suo studio, in Torino, via Arsenale, N. 8, procederà alla vendita ai pubblici incanti delle seguenti tre case, in Torino, in lotti distinti, con deliberamento al miglior offerente.

Lotto 1.o: Casa in Corso Vinzaglio, N. 17, angolo via Ettore De-Sonnaz, sul prezzo di L. 500.000.

Lotto 2.o: Casa in Via Vittorio Amedeo II, N. 16, angolo via Ettore Sonnaz, 2, sul prezzo di L. 354.500.

Lotto 3.o: Casa in Corso Vittorio Emanuele II, N. 16, angolo Via Industria, sul prezzo di L. 356.000.

In conformità ed alle condizioni di cui nell'avviso d'incanto pubblico 27 febbraio 1920, visibile insieme coi documenti relativi alle proprietà suaccennate, nello Studio del Notaio procedente.

Torino, 28 febbraio 1920.

Notaio Camillo Teppati.

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

Torino - Bergamo - Tortona - Girgenti - Venaria Reale

SOCIETA' ANONIMA

Capitale versato lire 70.000.000

Sede Sociale: TORINO, via Lagrange, N. 10

Si avvisano i signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1919, in lire 13,50 per Azione, è esigibile a partire dal 1.o aprile 1920, contro consegna delle cedole 42-43:

in TORINO: presso la Sede Sociale, presso il CREDITO ITALIANO, presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA e presso la BANCA KUSTER e C.o;

in MILANO: presso il CREDITO ITALIANO;

in NOVARA: presso la BANCA POPOLARE di NOVARA;

in PARIGI: presso il COMPTOIR NATIONAL D'ESCOMPTE.

Torino, 16 marzo 1920.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CITTA' DI TORINO

Vendita di Terreno

Nell'incanto dell'11 corrente, per la vendita di un appezzamento di terreno fabbricabile a villini, della superficie netta di mq. 2770, costituente un'intero isolato fra il corso Stupinigi, la via Spallanzani ed un corso da denominare, la vendita fu aggiudicata provvisoriamente al prezzo di L. 25,50 per mq.

Termine utile per aumento non inferiore al ventesimo: ore 10 del VI corrente.

Capitolato di condizioni, e planimetria visibili presso il civico Ufficio Legale.

Comune di Villafranca Piemonte

E' aperto il concorso al posto di Vice-Segretario provvisorio, con eventuale nomina definitiva, dopo la revisione dell'organico. Retribuzione attuale L. 4710. Scadenza 10 aprile 1920.

Il Sindaco: BERTERO

Il processo Caillaux

Una rapida sfilata di testi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Oggi, non appena aperta l'udienza e compiuto l'appello nominale dell'Alta Corte di giustizia, il presidente dà lettura di un telegramma dell'ex ministro degli Interni, Malvy, arrivato da San Sebastiano, a proposito delle dichiarazioni fatte dal procuratore generale nell'ultima udienza. Il magistrato aveva dichiarato, relativamente all'affare di Lipscher e di Teresa Duverger, che tutto quello che concerneva Caillaux era stato unicamente sollecitato al ministero degli Interni. Nel suo telegramma Malvy protesta energicamente contro le parole del Procuratore generale, «Sfido questo magistrato a recare una prova o di produrre un solo testimonio in appoggio alla sua dichiarazione. Cittadino francese, investito della pienezza dei miei diritti, ho l'onore di chiedervi di permettermi di rispondere all'Alta Corte di giustizia della calunnia che mi perseguita anche nell'esilio».

La Corte quindi in merito a questa domanda di Malvy. Viene poi udito il direttore di una Agenzia di Polizia segreta privata, certo Dupleyx, il quale solleva l'ilarità generale con le sue risposte più o meno evasive. Del resto, la sua deposizione non offre alcun interesse. Quindi il cancelliere dà lettura della rogatoria [illegible] dinanzi al presidente della Commissione di istruttoria da Filippo Berthelot, direttore aggiunto al ministero degli Affari Esteri ed ex-capo di Gabinetto di Briand, trattenuto in questo momento a Londra per i lavori della Conferenza. Il testimonio commenta i molteplici passi fatti inutilmente da Caillaux per farsi rilasciare una lettera nella quale si riconoscesse che il suo viaggio a Roma non aveva nulla di riprensibile.

E' quindi la volta del sen. Berthoulat, direttore della «Liberté», il quale rende conto di un passo fatto da Alfonso Lenoir, dopo l'incidente di Acadie alla «Liberté». Alfonso Lenoir aveva ricevuto la missione da Caillaux di far annunziare la campagna che quel giornale conduceva contro di lui. Questa missione si sarebbe concretizzata nell'offerta fatta da Alfonso Lenoir di 1,5 mila franchi, che il testimone rifiutò sdegnosamente. Caillaux dichiara di non aver mai affidato nessuna missione simile a Alfonso Lenoir, il quale sarebbe però stato capace, in tali circostanze, di agire senza consultare nessuno.

Una dattilografa di Landau (uno dei condannati del Bonnet Rouge) fornisce informazioni sulle somme riscosse da quest'ultimo come pubblicista. Essa dichiara che Caillaux gli aveva fatto pervenire, oltre un grande numero di abbonamenti, anche una somma abbastanza importante. Caillaux protesta contro le affermazioni della testimone.

Il senatore Delahaye desidererebbe che Caillaux fornisse qualche spiegazione sulla sua fortuna personale e sovrattutto sugli onorari, che egli riscuoteva come membro del Consiglio d'amministrazione di parecchie Compagnie finanziarie. Caillaux risponde che una inchiesta è stata aperta a tale riguardo, che è stato dimostrato che egli non era più ricco come quando egli aveva ereditato dai suoi genitori. Le conclusioni del perito contabile Doyen sono al riguardo convincenti.

Violette, ex ministro degli Approvvigionamenti, parla sull'affare Goko, dal quale scaturiscono tutte le complicazioni marocchine. Pietri, direttore delle finanze al Marocco e capo del gabinetto Caillaux, depone sulla missione da questi affidatagli il 28 luglio 1911 a Berlino presso l'ambasciatore di Francia. Augagneur, ministro nel Gabinetto di Caillaux, interrogato dal procuratore generale sull'atteggiamento generale del Presidente del Consiglio durante i negoziati del 1911, dice essere stato quello di un capo di Governo che mette i suoi collaboratori al corrente dei negoziati che egli ha intavolato. Paty, Seailles depone che una inchiesta da lui compiuta lo mette in grado di affermare che gli uffici del Ministero degli Esteri facevano nel 1911 una politica contraria a quella di Caillaux, di cui si desiderava la caduta. Caillaux a questo punto afferma che un direttore del Ministero degli Esteri dava documenti a Jaurès per combattere il suo Ministero. L'udienza è rinviata a domani.

L'Alta Corte, in Camera di Consiglio, ha deciso di prendere le vacanze dal 1.o al 12 aprile. Le testimonianze termineranno prima delle vacanze. Alla ripresa delle udienze si avranno le requisitorie e le arringhe defensionali. Ogni cosa dovrebbe essere finita per il 25 aprile.

Inghilterra ed Italia contrarie all'occupazione della Ruhr

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Le insistenze francesi per l'intervento militare in Germania, e più esattamente per l'occupazione del bacino della Ruhr, continuano a trovare in Inghilterra una ferma opposizione. L'opinione pubblica è contraria ad ogni forma di intervento. Si fa notare qui a Londra che una avanzata di truppe alleate in Germania in questo momento servirebbe solo a peggiorare la situazione, la quale, anche dopo le dimissioni di Noske, rimane estremamente difficile e problematica. Il principio è che, ad onta del caos prevalente tuttora in Germania, gli Alleati non vorrebbero interessarsi degli affari interni tedeschi a meno che non si presenti un Governo nemico a calpestare il Trattato di Versailles. Questa è pure la decisione dell'Italia, che continua a sentire avversione all'occupazione del suo territorio. La sola riserva è che se, entro un certo termine, si riscontra che la Germania non adempie ai suoi obblighi di Trattato, si potrà costringerla ad assolverli anche mediante una ulteriore occupazione di territorio, se ciò sarà necessario. In tale caso verrebbe occupato di preferenza il bacino della Ruhr, in considerazione delle esigenze francesi in fatto di carbone. Tale atto assumerebbe un carattere molto diverso da quello di un intervento politico. Per ora, si ritiene pochissimo consigliabile di intervenire con la forza, con le passioni tedesche in contesa, spesando la causa dell'uno o dell'altro oppure cercando di imporre una data forma di Governo.

M. P.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SAVONA

Ucciso a scopo di rapina. — Lungo la strada comunale fra Savona ed il Santuario di Nostra Signora della Misericordia, è stata fatta una macabra scoperta. Il manovale Orazio Alessandro, addetto ai lavori della costruenda linea ferroviaria Savona-San Giuseppe, mentre si recava al lavoro, ieri, mattina, scorse nei pressi del Ponte di San Bernardo, steso supino sulla via, ed immerso nel proprio sangue, uno sconosciuto, che poté identificare per il nominato Giuseppe [illegible], di Virgilio, nato e residente a Albonico, presso Como, tranviere, carrettiere alla stessa costruzione e lavori. Il disgraziato, che presentava ancora, presentava una vasta ferita al capo, dalla quale era già uscita una grande quantità di sangue. Chiamate altre persone, si provvide subito al suo trasporto al nostro ospedale; ma il ferito vi giunse cadavere: egli aveva fratturata la base del cranio, l'osso e tratti di delitto a scopo di rapina. L'ucciso era uscito alla sera da uno dei baraccoini ove alberga il personale, e da quel momento nessuno più lo vide.

DA BIELLA

Lo sciopero terminò col ripristino dell'ora solare. — Questa mattina ed oggi si sono incontrate le commissioni degli industriali e degli operai ed è stato stabilito che il lavoro sia ripreso, a cominciare da domattina, mercoledì, col ripristinamento dell'ora solare.